ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) NUOVA (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VII Num. 5
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 6-7 gennaio 1953

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 41-[illegible], 80-290, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso aderenti L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubblicità [illegible]. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. [illegible]): Italia anno L. 4250, semestre L. 2350, trimestre L. 1200 - Estero: anno L. 8100, sem. estero L. 4200, trimestre [illegible]. Copia arretrata: prezzo doppio.

Terzo colloquio Churchill-«Ike»

Dopo il nuovo incontro in casa Baruch, il Premier inglese parte per Washington, ove visiterà Truman alla Casa Bianca - Churchill insiste sul principio della «priorità all'Europa» - Corea, atomica e riarmo europeo

New York, martedì sera.

Winston Churchill ha ripetutamente dichiarato ieri alla stampa che il suo incontro con «Ike» era di ordinaria amministrazione: «Nel corso della guerra e del dopoguerra abbiamo discusso insieme importanti questioni almeno un centinaio di volte — ha detto —. Che può avere di straordinario questo nostro incontro, anche se è il centesimo primo della serie?». Egli ha pure aggiunto di avere approfittato delle sue vacanze nella Giamaica per salutare due vecchi amici come Eisenhower e Truman, ma che il vero scopo del suo viaggio è di prendere del sole e di godersi una quindicina di giorni di ferie sulla spiaggia della bellissima isola delle Antille. Forse un fondamento di vero è in questa dichiarazione; i corrispondenti, tuttavia, non possono non osservare che Churchill e Eisenhower hanno deciso di incontrarsi ben tre volte nel giro di diciotto ore, con non meno di cinque ore di colloquio, e che tre incontri sono troppi per una visita puramente amichevole.

«Ike» aveva tanta fretta di conferire con il suo vecchio amico, che non ha atteso nemmeno l'arrivo di Churchill nella casa di Bernard Baruch: lo ha addirittura preceduto. I due statisti sono stati assieme un'ora; poi «Ike» è tornato nella sua residenza, si è cambiato ed è tornato in casa Baruch per la cena. Erano stati invitati anche il futuro segretario di Stato Foster Dulles e il futuro ambasciatore americano a Londra; la conversazione cameratesca è durata oltre tre ore, e Eisenhower appariva «raggiante», dicono i cronisti, quand'è uscito dalla dimora del finanziere nella Fifth Avenue.

Il neo-presidente teneva sotto il braccio un grosso libro; ha salutato con la mano in piccola folla di giornalisti e di curiosi, che la polizia teneva a rispettosa distanza, ed è entrato nella sua automobile nera. Egli aveva promesso ai giornalisti che dopo il colloquio avrebbe fatto brevi dichiarazioni, e invece ha tacciuto: può darsi che parli oggi, dopo il terzo incontro con il Premier inglese. Si ritiene che i due statisti avranno ancora stamane un'ora di colloquio, dopo il quale Churchill partirà per Washington e farà visita al presidente Truman alla Casa Bianca.

Gli argomenti dei colloqui sembrano essere questi:

1) Corea. Churchill è contrario a qualsiasi estensione del conflitto contro la Cina, pur ammettendo che i cinesi-rossi possano venir sottoposti sul fronte attuale ad una più energica pressione;

2) Riarmo europeo. Il governo britannico consiglia al governo repubblicano di Eisenhower di restar fedele al principio di Truman, il quale assegnava la priorità all'Europa, in quanto l'Europa è tuttora il più importante centro politico-strategico della guerra fredda;

3) Difficoltà economiche. Churchill vuol sottolineare che l'Inghilterra, e l'Europa in genere, in tanto possono fare a meno di un forte aiuto americano, in quanto l'America non ponga ostacoli insormontabili all'importazione dei prodotti europei;

4) Informazioni atomiche. Secondo il suo vecchio programma, il Premier chiede che si ritorni alla stretta cooperazione atomica anglo-americana del tempo di guerra.

A questi quattro punti bisognerebbe aggiungerne un quinto, non meno importante: la possibilità di un incontro Eisenhower-Stalin. Ma qui il segreto è assoluto.

I Rosenberg possono sperare ancora

Truman deciderà sulla grazia entro il 15 gennaio

NEW YORK, martedì sera.

I coniugi Rosenberg hanno ancora dieci giorni di speranza: entro sabato il loro difensore può presentare a Truman la domanda di grazia, e nei cinque giorni successivi essi conoscranno l'irrevocabile decisione a loro riguardo. Se il presidente commuterà la pena capitale nell'ergastolo, essi sapranno di aver salva la vita; se egli respingerà la domanda di grazia, sarà stabilita la data definitiva della loro esecuzione sulla «sedia» fatale, 52 può rilevare quindi che il 25 gennaio essi spereranno definitivamente di non dover morire, oppure se scamperanno alla «sedia», pur restando in penitenziario per il resto dei loro giorni.

Ci si potrebbe chiedere perché l'avv. Black attenda proprio l'ultimo momento per inoltrare a Truman la domanda di grazia. Il motivo è chiaro: egli vuol tentare prima tutte le altre vie per ottenere un rilassamento del processo, ed a tale scopo moltiplica i ricorsi. Se egli ottenesse la revisione del giudizio, potrebbe forse ottenere per i suoi clienti una pena minore; la speranza è tenue, ma esiste. Truman, invece, può solo trasformare la pena di morte in quella dell'ergastolo: è naturale, dunque, che il patrono dei Rosenberg aspetti sin quasi alla scadenza dei tempo utile per presentare la domanda.

Due grandi transatlantici a collisione nel Mar Rosso

Sei danni, nessuna vittima

ROTTERDAM, martedì sera.

Due fra i maggiori transatlantici olandesi: il «William Ruys», di 21,406 tonnellate, e il «Cranjo», di 20,000, sono venuti a collisione stamattina nel Mar Rosso. I dispacci qui pervenuti dicono che i danni sono abbastanza seri, ma che non vi sono state vittime.

Entrambe le navi hanno ripreso il loro viaggio a velocità ridotta. Il «Cranjo» è diretto nell'Indonesia, mentre il «Willem Ruys» raggiungerà un porto olandese. La collisione è avvenuta a Port Sudan.

BUENOS AIRES, martedì sera.

La motonave spagnola «Monte Urbasa», di 14,500 tonnellate, è entrata in collisione ieri con il mercantile danese «Hans Maersk» nel canale di Buenos Aires, a 22 km. dal grande porto della capitale argentina.

Entrambe le navi hanno riportato danni.

Tragico agguato in via Cossa nel casello della ferrovia per Pianezza

Guardiano massacrato con una sbarra di ferro

Forse il rapinatore cercava un collega della vittima - Un tentativo di furto sventato due notti fa - Segni di lotta furibonda nella piccola stanza - La figlia accorre sul posto per cercare il padre e lo trova cadavere

A mezzogiorno due individui sospetti fermati dalla Mobile

La vittima: Giuseppe Galetto

Un uomo è stato selvaggiamente massacrato a colpi di arma contundente. Il delitto, probabilmente a scopo di rapina, è stato commesso durante la notte alla stazione elettrica della ferrovia di Pianezza in via Pietro Cossa 111. La vittima è un sorvegliante della società, Giuseppe Galetto, di 62 anni, abitante a Druent.

L'orribile scoperta è stata fatta stamane verso le 6 dal guardiano Ilario Rossi, incaricato di dare il cambio al Galetto. L'uomo, come tutte le mattine, aveva aperto la porta dell'edificio chiamando il compagno che doveva sostituirlo. Nessuno gli rispose. Dapprima egli pensò che fosse rimasto addormentato, poi, insospettito, fiutò un orribile spettacolo gli si offrì alla vista: sul pavimento della stanza giaceva seminudo il Galetto con la testa spaccata; i brandelli dei pochi indumenti che aveva addosso lasciavano scorgere altre ferite in varie parti del corpo: segni d'una violenta colluttazione. Accanto al cadavere c'era la tavola, già apparecchiata per la colazione; ma non sembrava che fosse stata toccata; quella rivelava chiaramente che il poveretto era stato colto di sorpresa.

Superato il primo attimo di comprensibile sbigottimento, il sorvegliante dava l'allarme al casello delle guardie daziarie, a non più di 150 metri di distanza. Gli agenti si precipitavano al telefono avvertendo la polizia che poco dopo giungeva sul posto con un reparto della Squadra mobile al comando del dott. Sgarra, assieme ad altri agenti del commissariato di San Donato, guidati dal dott. Pinnasa.

Le prime indagini hanno accertato che il Galetto è stato aggredito da una o più persone che, dopo averlo tramortito — forse con una sbarra di ferro o qualche altro pesante oggetto — hanno infierito barbaramente sul suo corpo. Soltanto la perizia necroscopica potrà stabilire le precise cause della morte e l'ora in cui questa è avvenuta: ma si presume che il sorvegliante sia stato sorpreso nel sonno verso le due di notte. Infatti, come si è detto, era semivestito, senza calze e senza scarpe. Non è possibile per il momento sapere se la morte sia stata istantanea, ma dalle numerose chiazze di sangue sparse sul pavimento, si presume che sia sopravvissuta un'ora dopo l'aggressione per dissanguamento.

La prima ipotesi che si affaccia sul movente del delitto è: rapina. Vi sono anche dei precedenti abbastanza significativi. Due giorni fa ignoti avevano messo a soqquadro la stazione e rubato oggetti di poco valore. Ma quello che i ladri cercavano ora ben altro: una forte somma di denaro che essi ritennero nascosta nell'edificio del sorvegliante Rossi, proprio quello che ha scoperto il delitto. Infatti il materasso del letto era stato squarciato nella speranza che il bottino fosse nascosto in quel luogo. I malviventi erano rimasti delusi ma, evidentemente, non si erano rassegnati. Stanotte sono tornati all'attacco e non è da escludere che la vittima designata fosse il Rossi.

Mentre si svolgevano le indagini — presente anche il sostituto procuratore della Repubblica dott. [illegible] — sopraggiungeva una figlia del Galetto, Maria, una ragazza di 16 anni che abitava con il padre a Druent, in via Don Cocchi 10. Essa, preoccupata per non aver visto rientrare il padre al mattino, veniva per sapere quale impedimento lo avesse trattenuto. Si fecero largo tra la piccola folla raccolta davanti alla stazione e prima che i presenti potessero intuire chi fosse, scorgeva il corpo del padre sul pavimento. Il suo dolore esplodeva allora violento e tra i singhiozzi rispondeva alle prime domande sul Galetto. Questi conduceva vita ritirata a Druent con due figlie (una, Terenina, di 30 anni è sposata) e la moglie Giuseppina, di anni 49. Conosciuto da tutti come una brava persona, dedito al lavoro (era dipendente della Sip, al ferrovia di Pianezza da oltre 18 anni), non aveva nemici. Un'ipotesi quindi di una vendetta è senz'altro da escludere.

Frattanto gli agenti frugano in ogni luogo per cercare indizie che potesse illuminarli sulle loro indagini e, soprattutto, per trovare l'arma del delitto. Le ricerche approdavano a un risultato positivo verso le 19: nell'interno della stazione, vicino ad un motore, veniva trovata una sbarra di ferro ad una estremità essa presentava macchie color rosso bruno: sangue quasi certamente, con piccoli frammenti di materia cerebrale; questo particolare spiega la ferocia con cui l'assassino o gli assassini si sono accaniti sulla sventurata vittima: essi volevano semplicemente immobilizzarlo; lo volevano morto; forse lo conoscevano?

La Squadra mobile, dopo il sopraluogo, invitava il Rosso, il collega del Galetto che per il primo ha trovato il cadavere, a presentarsi in Questura in modo da poter esporre dettagliatamente come avvenne la macabra scoperta e per poter dare ogni particolare sulle persone che possono essere sospettate.

Altri agenti si sono portati immediatamente a Druent, nell'ambiente frequentato dal Galetto. Risultato dei primi accertamenti è il fermo provvisorio di due individui che, a tutti primi, non hanno saputo rispondere con precisione alle domande degli investigatori. Nel pomeriggio le indagini continuavano per controllare gli alibi dei due. Non è da escludere che già in giornata l'azione della Questura riesca a svelare il mistero che tuttora avvolge i responsabili del delitto.

La signora Galetto e la figlia apprendono la triste notizia

Il tragico casello dove è avvenuto il delitto (f. Meinio)

Drammatico appello da Crissolo: «Siamo bloccati dalla neve»

Gli abitanti rimasti per 36 ore senza corrente elettrica e senza possibilità di invocare soccorsi per l'interruzione dei telefoni e delle vie di comunicazione - Uno spazzaneve e numerosi automezzi immobilizzati e sommersi - Una notte di incubo al lume delle torce - Due metri di neve a Pian del Re

Drammatica è la situazione in cui è venuto a trovarsi il paese di Crissolo, i suoi 400 abitanti sono prigionieri tra alte barriere di neve che li circondano da ogni parte. Ogni comunicazione con il resto della valle è bloccata. La strada, che con forte dislivello scende a Paesana con ripide svolte, è ostruita da una massa compatta di neve fradicia e pesante, su cui si abbattono continuamente slavine e valanghe. Un automezzo-spazzaneve è rimasto bloccato e sommerso all'inizio di una stretta curva.

I cerchi neri indicano i punti di interruzione della strada tra Barge e Crissolo

Gli scalatori che hanno tentato di raggiungere i centri più vicini hanno dovuto desistere dall'impresa, perchè la marcia era letteralmente impossibile e pericolosissima per il succedersi minaccioso delle valanghe.

Su Crissolo e su tutta la valle del Po la neve è cominciata a scendere alle 22 di sabato scorso. Per tutta la notte la precipitazione è continuata lenta ed uguale. Al mattino lo strato di neve era alto oltre un metro. Riusciva difficile persino uscire dalle case. Alcune macchine, lasciate all'aperto nei cortili o per le strade, erano quasi completamente scomparse, sepolte tra la neve.

Nella mattinata di domenica e per tutto il resto della giornata non cessò di nevicare e la situazione divenne drammatica. Quando, verso le 17, scese l'oscurità, si tentò invano di accendere la luce: la corrente elettrica mancava. Si visse in questo modo una notte di incubi, al lume delle torce e delle candele.

I carabinieri e il segretario comunale cercarono di ottenere aiuti e soccorsi da Torino, Saluzzo e Cuneo. Anche questo tentativo fu inutile perchè i telefoni non funzionavano.

Soltanto nel pomeriggio di ieri le comunicazioni poterono venire ripresa grazie all'opera ardimentosa di tecnici e di operai della Stipel. Quasi nella stessa ora veniva ripristinato anche il servizio della corrente elettrica.

Benchè la situazione di Crissolo sia migliorata sotto questi due aspetti, gli abitanti del luogo continuano a nutrire timori. Ogni servizio pubblico rimane infatti sospeso fino a quando la strada è bloccata. Soltanto oggi pomeriggio qualcuno cercherà di scendere a Paesana in sci, essendo armati di rampini, Cinque degli ultimi mandati dall'equipaggio sono deceduti subito) i superstiti si trovano ricoverati in ospedale. L'autorità non ha fornito ancora indicazioni sul entità dei feriti, nè sulla causa probabile della sciagura.

L'apparecchio civile era un bimotore della «British European Airways», partito dall'aeroporto londinese di Northolt alle 16,23 e diretto a Belfast atendo a bordo quattro uomini di equipaggio e trentun passeggeri. Originariamente l'aereo, un «Viking», era stato costruito per trasportare venticinque persone; poi la Compagnia l'aveva trasformato possendolo in grado di contenere 36 passeggeri, ma tale trasformazione non ha influito affatto sulla sua sicurezza. L'incidente si è prodotto infatti all'atterraggio, o per la cattiva visibilità (il vento era debole, ma cadeva una pioggerella fitta), o per un errore di manovra.

Metà del volo era l'aeroporto di Nuits Darnay, a 18 chilometri da Belfast. Il pilota stava scendendo nel campo, quando il «Viking» urtò con un'ala contro un palo. Sembrò girare su se stesso, poi precipitò, schiantandosi ai piedi della torre di controllo. Il serbatoio di carburante scoppiò, proiettando pezzi dell'apparecchio alla distanza di decine di metri; dei rottami si levarono delle fiamme, ma i pompieri dell'aeroporto riuscirono fortunatamente a domare il fuoco nel volgere di pochi minuti. Alcuni ogresi che lavoravano ai margini della pista furono tra i primi ad accorrere e liberarono dai rottami alcune delle persone ferite; si deve al loro pronto intervento se alcuni dei feriti poterono essere rapidamente raccolti e portati all'ospedale.

Quindici donne, tredici uomini e tre bambini erano i passeggeri; due piloti, un marconista e una «steward» componevano l'equipaggio. Di questo, solo la «steward» si è salvata, dai passeggeri ne sono sopravvissuti sette. Una giovane viaggiatrice, uscita incolume dal rottami, è fuggita subito (temendo di subire dall'accaduto e di correre verso la campagna) raggiunta, è stata trasportata all'ospedale in preda a fortissimo choc, tino spettacolo orripilante offrivano i cadaveri dei passeggeri, sorpresi dall'incidente nella parte anteriore della carlinga: alcuni, mutilati o sfracellati, erano rimasti appesi ai rottami; altri erano sparsi tutt'attorno insieme ai pezzi dell'aereo.

Non è possibile stabilire come sia effettivamente avvenuto l'incidente. Nella prima ore di oggi un funzionario investigativo, Peter Mansfield, della B.K.A., è partito in volo da Londra per recarsi sul luogo e dedurre le cause e le circostanze del disastro.

Due fermi a Genova per il suicidio d'un operaio

Genova, martedì sera.

In seguito ad alcuni accertamenti eseguiti dalla Squadra giudiziaria del commissariato del Bisagno sulla morte dell'operaio dell'azienda tranviaria Pasqualino Bozzi, di 50 anni, precipitatosi dal muraglione di corso Gastaldi nella sottostante linea ferroviaria poco prima della mezzanotte di venerdì scorso, la polizia ha proceduto al fermo di due persone: la quarantaseienne Domenica Bezurel, abitante in piazza Alimanda, e un suo conoscente.

La Bezurel, che disse di aver visto il Bozzi gettarsi dal muraglione, interrogata dagli inquirenti, è caduta in contraddizioni dovute, a quanto pare, più che altro al suo cattivo modo di esprimersi, per cui è stato necessario fermarla per ulteriori indagini.

L'uomo invece non è stato ancora interrogato poichè il suo stato di ottilismo acuto rende inutile qualsiasi domanda: egli sta ancora smaltendo in guardina una sbornia colossale. Frattanto la salma del Bozzi è ancora all'obitorio e l'autopsia potrà dire una parola chiarificatrice.

Urta e si schianta a Belfast un aereo con 31 passeggeri

Anche mons. Wishinsky presente al Concistoro?

Il Primate di Polonia sarebbe già partito da Varsavia - Fervono in Vaticano i preparativi per le solenni cerimonie

Roma, martedì sera.

I nuovi cardinali, che domenica ricevere il galero rosso nel concistoro pubblico che si terrà il 15 gennaio in San Pietro, saranno quasi tutti a Roma nel corso di questa settimana. Dei 24 cardinali annunciati dal Papa solo 17 o 18 parteciperanno al concistoro e di essi 10 sono già nella capitale.

Oltre agli italiani Celso Costantini, Valerio Valeri, Borgoncini Duca e Alfredo Ottaviani, vi si trovano il brasiliano Augusto Alvaro da Silva, l'equatoriano Carlo De la Torre, il canadese Paolo Leger, il colombiano Crisanto Luque e i due francesi giunti ieri sera alle 16, Giorgio Grente e Maurizio Feltin. Il 7 giungerà l'indiano Valeriano Gracias ed il 9 l'americano Giacomo Mc Intirry.

Sembra certa anche la presenza di mons. Stefano Wishinsky, Arcivescovo di Varsavia e primate di Polonia.

Un giornale paracomunista ne ha annunciato ieri l'avvenuta partenza dal Paese di oltre cortina, ma al Pontificio Collegio Polacco, che lo avrà suo ospite, per averne la certezza aspettano un telegramma di conferma da Vienna dello stesso neo-cardinale.

Ieri frattanto è stata pubblicata in Vaticano la «Intimatio» del Prefetto delle cerimonie apostoliche, con la quale viene annunciato che il 12 corr., alle 9,30 il Papa terrà concistoro segreto per la creazione di 24 nuovi cardinali. Il 1 cardinali vengono «intimati» di intervenire vestiti di lana rossa, della cappa di seta violacea con le pelli di ermellino e con le scarpe orlate di rosso.

Mentre in Vaticano fervono i preparativi per le solenni cerimonie, si annunciano carovane di pellegrini da ogni parte del mondo, e in particolare, oltrechè naturalmente dall'Italia, dagli Stati Uniti, dalla Francia e dalla Spagna.

Monsignor Borgoncini Duca, Nunzio Apostolico presso lo Stato italiano, assisterà alla cerimonia in S. Pietro, ma rivestirà la berretta rossa dal Presidente della Repubblica in una sala del Quirinale. E sarà questo, per la storia del nostro Paese, un avvenimento che non ha precedenti.

Per quanto riguarda lo svolgimento delle cerimonie, tutto è predisposto secondo le antiche consuetudini. Nella mattina di lunedì, 12 gennaio, Pio XII, accompagnato dalla sua anticamera segreta, ecclesiastica e laica, terrà concistoro segreto. Poco dopo l'ingresso del Papa, il prefetto delle cerimonie intimerà l'«Extra omnes», come dire il garbato invito agli estranei di abbandonare l'aula.

Il Santo Padre rimasto solo con i cardinali reciterà l'*Adsumus* che è un'antichissima invocazione allo Spirito Santo. Poi pronuncerà l'allocuzione della nomina vera e propria e da quel momento avranno inizio nello dimore dei neo-eletti, le visite di cardinali, di membri del Corpo Diplomatico, di dignitari della Segreteria di Stato e della Corte Pontificia che si recheranno a presentare le felicitazioni e gli auguri.

Mercoledì 14 gennaio il Papa imporrà la berretta nell'Aula delle Benedizioni in S. Pietro.

Prima di essere ammessi nell'aula i neo-porporati si recheranno alla Cappella Sistina preceduti dalla guardia svizzera e rimarranno in preghiera fino a quando il Papa li chiamerà.

Il prossimo congresso del P.S.I.

Esso dovrà confermare la decisione di presentarsi con liste separate alle elezioni politiche e chiarire la posizione delle correnti che chiedono l'autonomia del partito dal P.C.I. - Le smentite alla spartizione di Trieste - Domani ripresa del dibattito alla Camera

Roma, martedì sera.

Per quanto riguarda la Camera, la seduta di domani vedrà riaccendersi la battaglia tra maggioranza e opposizione sul disegno di legge elettorale. Il dibattito dovrebbe essere ripreso sull'ordine del giorno della maggioranza che reca come prima firma quella dell'on. Bettiol e che stabilisce i due punti fermi della legge: il collegamento di lista tra i partiti e il premio di maggioranza.

In settimana l'opposizione si batterà anche perchè sia ripresa e conclusa la discussione sulle mozioni a favore della 13ª mensilità ai pensionati e delle altre provvidenze, discussione che ieri è stata rinviata, prima che il ministro Pella abbia potuto esporre il punto di vista del Governo.

De Gasperi, alla vigilia della sua partenza per Atene, ha dedicato ieri parte della sua giornata ad esaminare i problemi internazionali che si riferiscono al Mediterraneo, non esclusa la questione di Trieste, specie dopo la manovra tattica sperimentata negli Stati Uniti con il «ballon d'essai» della spartizione del Territorio Libero ai danni dell'Italia.

Negli ambienti di Palazzo Chigi il progetto viene definito assurdo e si esclude che esso possa rispecchiare gli orientamenti del Governo americano e di quello britannico. Roma ribadisce con estrema calma che nessuna manovra può farla recedere dal suo proposito, che è quello di far raggiungere una duratura relazione fra Italia e Jugoslavia in una soluzione del problema di Trieste che tenga conto di due cardini fondamentali: il principio etnico e il diritto di autodecisione dei popoli.

In quanto al congresso socialista di Milano, esso è atteso con grande interesse in ogni ambiente politico. Il congresso dovrà riaffermare la decisione del P.S.I. di presentarsi alle future elezioni politiche con liste separate, ma dovrà anche apportare un chiarimento per quelle correnti, in seno al partito, che chiedono l'autonomia rispetto agli schemi di marca schiettamente comunista e comunisteggiante, derivanti dal patto d'unità di azione del P.C.I. che Nenni non pare disposto ad abbandonare.

Nella relazione della direzione del P.S.I. verrà annunciato che il partito conta 780 mila iscritti. Tale cifra è considerata inflazionata negli ambienti socialdemocratici.

Accanto al congresso del P.S.I., si terrà un altro congresso da parte di circa cinquecento dissidenti che rappresentano svariate correnti socialiste che ricercano l'unità nell'autonomia.

L'annuncio di questo congresso degli autonomisti del P.S.I., che si terrà a Milano nei giorni 10 e 11 gennaio ed al quale parteciperanno cinquecento delegati di base, ha prodotto, come era prevedibile, una forte impressione nell'opinione pubblica. I dirigenti del P.S.I. sono sorpresi ai ripari per tentare di neutralizzare le ripercussioni e, da stamane, secondo quanto riferisce un'agenzia di informazioni, affermando che i dissidenti del loro partito sono pochissimi e che essi sono stati «arruolati» dal «Movimento dei Lavoratori Italiani», che fa capo agli on.li Cucchi e Magnani, a Carlo Andreoni e a Lucio Libertini. Secondo i dirigenti del P.S.I. è a costoro che si deve l'iniziativa di convocare il congresso che si terrà proprio nei giorni coincidenti del trentesimo congresso del P.S.I.

L'on. Nenni, interrogato sui dissidenti del suo partito, ha dichiarato che si tratta di persone irrilevanti, le quali, molto spesso, non hanno alcuna notorietà nelle sezioni e nelle federazioni del P.S.I. cui appartenevano. Ma il sono dei parlamentari del P.S.I. alle loro spalle? Gli autonomisti del P.S.I. sostengono di sì; dicono che dietro di loro c'è l'on. ministro del Lavoro, Barbareschi, l'on. Giovanni Pieraccini ecc.

Circa lo sciopero dei ferrovieri, è purtroppo fallito il tentativo fatto ieri per raggiungere una soluzione.

CRONACA CITTADINA

FINISCONO PER GLI SCOLARI LE VACANZE INVERNALI

E' passata la Befana

Le iniziative benefiche per i bambini bisognosi - Distribuzione di migliaia di pacchi-dono

Puntuale come sempre, è giunta la Befana! La vecchietta in dol fazzolettone in capo, con la gerla dei doni sulla schiena, ha trascorso tutta la notte a scivolare da un camino all'altro, al che stamane la grande maggioranza dei bimbi ha trovato la classica calza gonfia di dolci o di giocattoli, e qualcuno anche di carbone.

Adesso, enti ed associazioni hanno distribuito nella mattinata festiva di migliaia di pacchi ai figli dei propri dipendenti oppure a bambini ed a persone bisognose.

Al cinema Ideal, alle 9, sono stati distribuiti i pacchi ai figli dei dipendenti dell'Azienda Tranviaria Municipale; al Reposi, alle 10, doni per i figli dei sottufficiali ed agenti di polizia; alle 10,30, al cine Principe, altri 1000 pacchi agli assistiti dalla «Croce Azzurra di S. Giorgio in Carmelia»; al Luce sono convenuti i bimbi dei dipendenti della Sitpel per ricevere il pacco-dono offerto dal la società.

Numerose altre manifestazioni hanno avuto luogo in città. Impossibile ricordarle tutte: i vigili del Fuoco ai terminus della funicolare organizzata per i figli del personale Annone imbandita una tavolata per una ventina di bambini bisognosi che per un giorno saranno ospiti della caserma di corso Regina Margherita.

Nel salone dei Salesiani in via Salerno i N.A.D. hanno distribuito pacchi-dono a favore dei propri assistiti e della loro famiglie; in via Maria Vittoria, sempre nella mattinata, i dirigenti dell'E.C.A. hanno proceduto all'assegnazione di tre

Piccoli ospiti dell'Amministrazione aiuti internazionali

otti di lana e testa a 1138 fagiolotti di suoi beneficati.

La Befana è giunta generosa anche a don Mauro per gli orfanini dei carabinieri ed a Mauriziani con 150 pacchi ai bimbi bisognosi della zona. Nel pomeriggio infine, nel nostro ospizio, verranno consegnati, dopo una proiezione cinematografica, pacchi dono ai figli dei dipendenti de «La Stampa».

Anche l'Amministrazione Aiuti Internazionali e il Comitato del Municipio per l'assistenza ai disagiati hanno organizzato la loro Befana per le persone bisognose. L'Amministrazione Aiuti Internazionali ha offerto in 11 ristoranti di Torino e in 14 centri della provincia un pranzo a duemila bimbi; il Comitato municipale invece ha ospitato in 18 ristoranti cittadini 1000 persone anziane particolarmente bisognose.

Non sono mancati nemmeno, secondo una simpatica tradizione che si rinnova ogni anno, i doni ai Vigili urbani. Attorno alle padane poste nei principali crocicchi, gli automobilisti ed i pedoni hanno deposto offerte di ogni genere. Festa e serenità per tutti sino a sera. Domani — dato che come dice il proverbio: «L'Epifania, tutte le feste porta via» — i bimbi ritornano a scuola.

FARMACIE aperte oggi: *Piazza Vittorio 10 - p. Lagrange 1 - c. Francia 102 - via Al Roveda 2 - v. Roma 4 - c. Vittorio 181 - p. Repubblica - p. Statuto 4 - v. dei Mille 46 - p. Vittorio 7 - c. Belgio 41 - c. Stati Uniti 5 - v. Cernaia 14 - v. Madama Cristina 30 - via R. Paolo 76 - strada di Settimo 59 - corso Sommeiller 21 - c. G. Cesare 118 - v. Po 14 - v. Nizza 168 - v. S. Donato 55.*

Il Sindaco alla manifestazione della Nuova Crociata

La pedana dei vigile in piazza San Carlo verso le ore 11

Distribuzione di pacchi ai figli dei tranvieri (foto Moisio)

DOPO IL PROGRAMMA DELL'AZIENDA STRADALE PRESENTATO AL GOVERNO

Strade a schiena d'asino

Gli utenti lamentano che si sia sorvolato sulle esigenze immediate del traffico con l'inizio di lavori urgenti per l'allargamento e la pavimentazione delle massicciate esistenti

Il Consiglio dell'Azienda Autonoma delle Strade Statali ha presentato al Ministero del Tesoro il piano poliennale dei lavori per la costruzione di nuove autostrade, raddoppio di quelle esistenti nonchè per allargamenti delle arterie di maggiore importanza, prevedendo una spesa complessiva di circa 900 miliardi e da attuarsi in un periodo di dodici o tredici anni.

La notizia ha incontrato favorevole commento in quanti, sotto varie forme, si sono dibattuti per una radicale soluzione per il miglioramento della viabilità.

Tra i consensi ci sono giunte pure lettere di utenti della strada che pur apprezzando l'iniziativa non mancano di rilevare come il Consiglio dell'Azienda abbia deliberatamente sorvolato sulle esigenze immediate del traffico, in quanto l'attuazione del vasto ed onerosa programma formulato non potrà realizzarsi che fra qualche anno, sia per le note lungaggini burocratiche, che per le difficoltà di bilancio.

Occasione fatta per le rettifiche apportate nel periodo postbellico e in gran parte conseguenti alle distruzioni di guerra, le strade statali, in modo particolare in Piemonte, sono rimaste nelle loro caratteristiche (e, cioè, larghezza di carreggiata, tipo di pavimentazione del piano viabile, ecc., pressochè identiche a quelle realizzate in sede di sistemazione generale nel periodo '28-'33 e quindi secondo criteri ed esigenze di una intensità di traffico che risale ormai a più di vent'anni.

E' ovvio quindi che per adeguare la soluzione alle necessità presenti non si possa e non si debba attendere la realizzazione di un programma che, seppure di grande interesse nazionale rimane aleatorio, subordinato ad innumerevoli fattori tecnici, economici e politici.

In attesa perciò del «grande programma», migliorano sensibilmente in strade ristrette, tanto per la possibilità che esse offrono di essere allargate, quanto per gli urgenti lavori di pavimentazione. E' sufficiente percorrere le principali arterie per constatare che ai margini della normale carreggiata esistono banchine in terra lerghe da uno a due metri per lato. Con spesa relativamente modesta, si potrebbe risolvere lo spinoso problema, sia pure in via transitoria, estendendo la copertura di asfalto sino ai limiti della massicciata stradale. Si migliorerebbe così anche il profilo della strada, che attualmente, in molti casi, si presenta a «schiena d'asino», con non lievi pericoli sia negli incroci di macchine che nei superamenti.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 5,8; minima — 1,0; media 2,4. Ore 8 di stamane — 1,4; umidità 85%; pressione mm. 729,7. Cielo coperto. Vento calmo. - **PREVISIONI:** Cielo molto nuvoloso con qualche locale, debole precipitazione anche a carattere nevoso; in pianura locali foschie. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

Domani processo in Appello

Uccise il rivale con tre randellate

Compare domani, davanti alla nostra Corte di Assise di appello, il ventinovenne Fazio Ristorto, già condannato dalla Corte di Assise di Cuneo a 16 anni di reclusione per omicidio al termine del processo che si svolse nel febbraio del 1951. La vittima è tale Magno Rosso fu Giovanni Battista ucciso nel novembre 1950.

La mattina del 23 di quel mese tale Angelo Maschio riceveva il cadavere del Rosso steso in terra, col capo fracassato in una vigna della Borgata Ruà. I carabinieri, subito informati del caso, sospettarono su i fratelli Ristorto, noti nel paese per certe loro spiccate antipatie nei riguardi del defunto. In capo a soli tre giorni Fazio Ristorto si decise a confessare di aver partecipato all'uccisione del Rosso. Attribuì tuttavia la responsabilità materiale del crimine ad una persona che dichiarò di non conoscere. Poco più tardi, nel corso dell'istruttoria ammise di aver compiuto da solo l'omicidio.

La Corte di Assise di primo grado di Cuneo riconobbe l'imputato colpevole di omicidio volontario. Nell'atto di appello il difensore, avvocato Dino Andreis, sostiene invece che si tratta di delitto preterintenzionale in quanto il Ristorto avrebbe trovato casualmente sul posto dell'aggressione, il randello che usò poi, in un impeto d'ira, per uccidere l'avversario. La famiglia della vittima si costituirà Parte civile col patrocinio del senatore avvocato Bertrand.

Un caso pietoso — Una vecchia signora, inferma e vedova, nel recarsi a visitare il proprio figlio, ieri sera verso le 20, ha smarrito o su una vettura tranviaria del 17 oppure scendendo in corso Regina per prendere il 7, una borsa di cuoio marron in cui aveva riposto tutti i suoi risparmi, alcuni gioielli ricordo della madre, le medicine per curarsi e le chiavi di casa. Chi l'avesse ritrovata compirebbe un'opera buona riportandola all'ufficio assistenza del nostro giornale, in Galleria S. Federico.

PREANNUNZIO DI CARNEVALE AD IVREA

Un'antica usanza: la pifferata

Sventato il pericolo che le storiche manifestazioni quest'anno naufragassero per mancanza di fondi - A mezzogiorno il pranzo dei ghiottoni

Riceviamo da Ivrea:

Le caratteristiche note dei pifferi hanno oggi echeggiato di buon mattino per le vie di Ivrea, dando così inizio ufficiale alle manifestazioni dello «Storico Carnevale». L'avvenimento è stato salutato dagli Eporediesi con grande giubilo: l'uscita dei pifferi viene infatti a dissipare ogni dubbio sulla celebrazione della sagra carnevalesca: il Carnevale di Ivrea si fa anche quest'anno. E' mancato poco, infatti, che la più sentita e caratteristica tradizione eporediese, canavesana, avesse quest'anno a crollare. Una vera e propria crisi si era aperta nell'ingranaggio laborioso per cui rivive la storica vicenda. E la crisi non sembrava tanto facile a sanarsi poichè traeva origine dalla mancanza di fondi.

Oltre un mese fa, il Comitato del Carnevale, trovandosi in strettezze, rivolgeva un accorato appello alla cittadinanza: il Carnevale non si potrà fare se entro il 20 dicembre non sarà assicurato il finanziamento per le manifestazioni per un ammontare di quattro milioni di lire. L'appello veniva accolto da un gruppo di volenterosi, che dopo essersi dati da fare per raccogliere i fondi necessari, la sera del 29 dicembre si riunivano in assemblea e chiedevano la costituzione di un comitato di emergenza. Dopo lunghe discussioni il comitato, che si potrebbe chiamare «rivoluzionario», veniva costituito: entravano a farne parte la maggioranza dei volenterosi che avevano aiutato a risolvere la crisi. Veniva nominato presidente il signor Renato Boria, uno dei più appassionati contenitori del Carnevale e vecchio ufficiale dello Stato maggiore. Buona parte del finanziamento è stato assicurato, il rimanente verrà. «Quello che importa — dichiara il neo-presidente — è che il Carnevale di Ivrea non muoia e non morirà».

L'edizione 1953 non solo è assicurata, ma si prevede ancor più grandiosa e suggestiva delle precedenti. Già si conosce il nome di colui che impersonerà la figura del generale napoleonico e che negli ultimi giorni di Carnevale assumerà il comando della piazza: si parla del dott. Ciro Marti, che per la quinta volta sostituirà così l'ambito ruolo.

Più difficile fare previsioni sulla gentile dama eporediese che dovrà impersonare la «vezzosa mugnaia», la figura centrale, cioè, dello storico Carnevale: il suo nome — come vuole la tradizione — potrà essere reso noto solo gli ultimi giorni di Carnevale, quando al suon dei pifferi e al lume delle fiaccole comparirà per la prima volta al pubblico sulle scale del teatro Sirio.

* Un'altra manifestazione caratteristica di Ivrea è il «pranzo dei Ghiottoni», che si svolge oggi in coincidenza con l'inizio del Carnevale. Ma più esattamente sarebbe la dizione pranzo dei buongustai. A mezzogiorno si raccolgono nella sala dell'Albergo Dora di Ivrea i soci della ormai famosa Associazione Culturale Gastronomica. Ecco alcuni nomi dei partecipanti: avv. Anselmo, vicesindaco di Ivrea, avv. Chabod, prof. De Benedetti, primario dell'ospedale, avv. Obert, consigliere provinciale, comm. Bussa, presidente dell'Ente Turismo, avvocati Quaglia e Dagasso di Torino, avv. Patitti, notai Garda e Patitti, dottor Wels della Olivetti, comm. Falletti, il dott. Ottello della Corte d'Appello di Torino, il dottor Borgera, che impersona il popolare Gianduja ed altri: in tutto 26. Ecco la lista: catechizzo con patate calde, cotenne con fagioli grassi, fonduta con tartufi e contorno di ricotte, canoscio in civet, formaggi, frutta e dolce.

Il dott. Ciro Marti, per la quinta volta Generale dello storico Carnevale di Ivrea

Al Regesi: festa per i bambini degli agenti di P. S.

PER UNO SCOPPIO NELLA GALLERIA DEL FREJUS

Un impresario ferito agli occhi

L'impresario costruttore Leo Campo, di 28 anni, residente a Susa in via Archi 1, è stato ricoverato stamane all'ospedale San Vito con prognosi riservata per ustioni al viso e gravi lesioni agli occhi. Il poveretto mentre dirigeva i lavori nella galleria ferroviario del Frejus a quattro chilometri dall'imbocco, dopo aver fatto brillare una mina, per difettoso funzionamento dell'innesco veniva colpito dalla fiammata dell'esplosione avvenuta istantaneamente senza che il Campo avesse avuto tempo di allontanarsi. Il commissariato di P. S. di Bardonecchia ha iniziato indagini per accertare il modo in cui la disgrazia si è verificata.

Tre giovani a confronto per le rapine di Natale

I tre giovani, fermati ieri dalla Squadra mobile e trovati in possesso di una pistola, di uno scacciacane, e di un pugno di ferro, sui cui oggi messi a confronto con i fidanzati rapinati la vigilia di Natale sul ponte Re Umberto. La Polizia ritiene di aver messo le mani sui veri rapinatori malgrado che questi respingano recisamente ogni addebito.

Intanto proseguono le indagini per arrestare gli autori delle ultime rapine. Altre persone sono state fermate e interrogate in Questura; pare che una decina di questa sera siano state trattenute.

I premi a duecento lavoratori anziani

Domenica mattina alle ore 10, al teatro Carignano presenti le principali autorità, avrà luogo, a cura della Camera di commercio, una solenne cerimonia nel corso della quale saranno consegnate duecento medaglie ad altrettanti lavoratori distintisi per anzianità e fedeltà al lavoro. Verranno pure premiate ventisei ditte della nostra provincia che vantano una lunga attività nel campo industriale e commerciale.

Scosse di terremoto registrate stanotte

Scosse sismiche leggere di carattere sussultorio — primo grado della scala Mercalli — sono state registrate stamane alle 6,55, per la durata di due secondi. Secondo una ipotesi, sostenuta da molti studiosi, il movimento sarebbe provocato dalla enorme massa di neve che pesa sull'arco alpino piemontese.

UN GRUPPO DI BAITE SEPOLTE DALLA NEVE

Ore di panico per una valanga

Nessuna vittima - Libera la strada del Sestriere anche dalla parte di Pinerolo - Claviere sempre isolata

Entrambe le strade di accesso a Sestriere sono riaperte. Ieri si è potuto transitare attraverso la Val di Susa, da oggi sarà libera anche la via della Val Chisone. Tutti i mezzi meccanici e gli spalatori dell'Azienda delle Strade statali e della SAPAV sono stati concentrati per aprire un varco nella grossa slavina caduta alla Conqura, tra Fenestrelle e Bourcet, rimasta l'unico ostacolo al transito sulla «statale».

La slavina abbattutasi a poche centinaia di metri dal colle, nei pressi del rifugio «Venini» del Club Alpino, era già stata demolita ieri e gli sciatori, arrivati da Sestriere e da Pinerolo si sono ricongiunti presso l'ultima barriera. Sestriere ha ripreso in pieno la sua vita e la sua attività; tutte le piste, compresi i versanti del Sises e del Fraiteve, hanno visto la folla delle giornate festive invadere l'altipiano nevoso.

Ieri, nel primo pomeriggio, un allarme ha turbato la piccola comunità di Sestriere: una immane valanga si era abbattuta sulla frazione Beaux Basso, seppellendo le case dove vivevano tre famiglie con numerosi bestiame. Carabinieri e maestri di sci organizzavano subito una spedizione di soccorso e dopo due faticose ore di marcia, sprofondando nella neve alta e poco consistente, raggiungevano la località isolata, una frazione di Sauze di Cesana, fuori dei normali percorsi delle piste sciistiche.

Lo spettacolo della valanga, a mano a mano che i soccorritori si avvicinavano, appariva terrificante: l'enorme massa di neve aveva spazzato la pineta per un fronte di qualche centinaia di metri ed una lunghezza di parecchi chilometri. Ma fortunatamente un grosso sperone di roccia aveva spezzato in due la massa di neve, e solo una parte di essa abbattuta sulle «grange» di Beaux Basso; gli abitanti sono tutti incolumi; solo danni alle case.

Claviere, invece, è tuttora bloccata dalle slavine che, dalle pendici dello Chaberton, hanno sbarrato la strada del Monginevro a monte di Cesana; occorrerà ancora qualche giorno perchè le 900 persone costrette a prolungare il soggiorno nella stazione invernale possano raggiungere Susa e Torino per una via più agevole che non sia la traversata sciistica a Cesana per i «Monti della luna». L'approvvigionamento degli alberghi, che del resto dispongono di ampie riserve, può essere assicurato, attraverso il Col Bercia, raggiungibile in seggiovia da Cesana, dal quale una facile discesa porta a Claviere.

Le comunicazioni tra Ulzio e Salice sono state ristabilite ieri.

Nelle Valli di Lanzo è stato possibile ripristinare il transito fino a Lemie in val d'Usseglio, fino a Balme in val d'Ala ed a Forno in val Grande. La strada della val d'Ala può essere percorsa, sempre con qualche difficoltà, fino a Noasca; resta isolata Cercenà, a causa della spessa coltre di neve di una grossa valanga.

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, mercoledì 7 gennaio (7-328) alle ore 8,7; tramonta alle 17,3. — I SANTI del 7: S. Lu-

Serenamente è spirata, munita dai Conforti religiosi,

Angiolina Quartero in Parisio

La piangono desolati il marito; i figli: Geom. Giovanni, Maria e Franco; i fratelli: Attilio e Prof. Ferdinando; la sorella e i parenti tutti. I funerali mercoledì 7 corr., alle 10,30, partendo dall'Ospedale Mollnette (v. Santena).

SPETTACOLI

Girotondo di novelle

(La giostra umana)

QUESTO film è composto di cinque episodi ispirati da altrettante novelle dello scrittore americano O. Henry e presentati dal romanziere John Steinbeck, che sebbene non molto fotogenico, sta, col bello disinvoltura, sullo schermo. Cinque registi di primo piano — Hathaway, Hawks, King, Koster, Negulesco — sono alle macchine (ciascuno per un episodio) di questa giostra che gira assai bene, d'un moto uguale, senza scosse. E' un film posto su una linea di squisita fattura, dove i diversi toni si avvicendano con giusta misura. Ottimamente interpretato da un folto gruppo di attori egregi. Il primo episodio — «Il poliziotto e l'inno» — è il gustoso ritratto del vagabondo Soapy (Charles Laughton) alle prese col problema dell'inverno. Risoluto a passarlo nel luogo per lui il migliore del mondo, cioè in prigione, promette al suo amico Orsaio (David Wayne) di trovare subito la maniera di farsi arrestare. Ma come si vedrà, non gli riesce tanto facilmente...

«Il Clanton-Call» è il titolo del secondo, nel quale un detective (Dale Robertson), dall'indole d'una matta d'oro, trova l'autore d'un feroce assassinio, ma trova anche che costui è il suo vecchio amico Johnny (Richard Widmark) da cui ebbe in gratissimo prestito 1000 dollari per soddisfare un debito di gioco: e ora quella canaglia gli dice: o mi paghi o mi lasci andare. Come faccia il poliziotto a uscir dall'imbroglio, è una bella trovata.

La trovata è in quasi tutti gli episodi: nel terzo, il patetico «L'ultima foglia», dove un vecchio pittore fallito (Gregory Ratoff) muore di caduta sulla neve per aver voluto dipingere sul muro d'un cortiletto una foglia, l'ultima di ventuno strappate dal vento a un rampicante, a cui la malata Joanna (Anne Baxter) aveva attaccato certa sua lugubre superstizione; e nel quarto («Il ratto dal Toro Seduto») dove Glick e Bill (Fred Allen e Oscar Levant) rapito un ragazzo per averne il riscatto, sono poi essi che pagano i genitori perchè il libertino di quella peste: e nel quinto e ultimo («Il dono dei Magi»), la storia di due sposini ricchi soltanto d'amore (Jeanne Crain e Farley Granger), che volendo ciascuno regalare all'altro, per Natale, l'oggetto preferito (lei a lui un cronometro d'orologio, lui a lei due pettini con brillanti) vendono di nascosto i soli tesori che possiedono: la sposa i suoi meravigliosi capelli, lo sposo il suo prezioso orologio.

Teatro ALFIERI

DOMANI, ore 21,15, Unico Concerto straordinario del famoso complesso vocale negro

THE JUBILEE SINGERS

TEATRO REPOSI

Da giovedì 8 gennaio

NINO TARANTO

Sono aperte le prenotazioni presso la Casa del Teatro e al Salone da «La Stampa».

CASTELLINO DANZE

Grande successo e affermazione di Bazzi e il suo corpo di ballo De-Re-Mi, c. Vercelli-Racciliari: 16,30 e 21.

LA SERENELLA

Matinée ore 16; ore 21 Grande serata della fisarmonica. Orch. Bandino, canta Ermanno Costanzo.

PASSATEMPI

1°	C	P	A	U	V	O	I	S	A	
2°	C	T	O	R	E	D	T	A	I	
3°	C	R	O	I	L	V	N	S	O	
4°	U	L	E	N	P	A	O	T	I	
5°	E	T	O	R	N	O	E	N	O	
6°	A	U	B	E	B	L	I	O		
7°	I	S	A	N	T	E	T	O	S	

Cancellando le lettere che, inserite nelle righe, formano la parola definita rimarrà una frase di H. Marat.

1. Vi si estrae il marmo; 2. La madre di Achille; 3. Tara; 4. Il primo; 5. Epoche; 6. Coppi e Bartali; 7. Nome di donna.

Soluzione del giuoco precedente: Passo di me: «La coscienza è quella cosa che noi pensiamo dovrebbe tormentare gli altri».

INDIRIZZI
FABBRICA BUSTI REGGISENI
Specialità Busti in LASTEX
unica ditta specializzata in fornitura completa per bustaio ed ortopedici
Virginio DEMARTA
19, corso Vinzaglio, 19 Telefono 44-223

MOBILI «LA NOSTRA CASA» già Fabbrica Mobili di Canti
MOBILI SALOTTI, Qualunque stile
PAGAMENTI COMODI
Via Cavour 13 (interno, tel. 521-141)

MOBILI a RATE
Migliori prezzi - Vasto assortimento
Mobilificio S. Paolo, via Mongrando 2

ARTICOLI ELETTRICI
LAMPADARI
Via Berthola 31 rimpetto azienda elettrica municip.

MOBILI dal 1871 i MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-458

Parker presso Casa della penna
F. Carlo Felice, n. 49 (Porta Nuova)
AURORA

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele 16
FACILITAZIONI

MOBILI
Prima di fare i Vostri acquisti visitate l'UNVRAL, via Garibaldi 28
IL VOSTRO INTERESSE!

GRAMAGLIA
FOTOGRAFO D'ARTE
(PERITO ESPERTO)
Il Ritrattista che s'impone
Piazza Castello, 9 ang. via Po Telefono 50-037

MOBILIFICIO BILLI
Via S. ANSELMO, 1
angolo corso Vittorio Emanuele
Telefono: 62-375
FACILITAZIONI

MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77
Telefono 21-071
FACILITAZIONI

LAMPADARI
Piazza Solferino 5 - AMMA

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

Per l'igiene interna un amico sicuro e fedele

Antisettico degli organi interni e particolarmente delle vie urinarie

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 51-004

LUX
3ª SETTIMANA DI
LUCI DELLA RIBALTA
(LIMELIGHT)
con
CHARLIE CHAPLIN
INGRESSO L. 300

TOTO' E LE DONNE
AL CINE ASTOR
HA SUPERATO OGNI PRECEDENTE SUCCESSO

Morto l'operaio investito dal treno

Trasportato a casa sua a Giaveno quando ormai non c'era più niente da sperare - E' deceduto per dissanguamento

E' deceduto nella scorsa notte l'operaio Giuseppe Portigliatti, di 58 anni, abitante a Giaveno in via Macchini 4. La morte è sopravvenuta per dissanguamento. Il poveretto era rimasto vittima ieri sera di un'orribile disgrazia. Mentre in via Bacchi si accingeva a salire su di una vettura della tramvia della S.A.T.T.I., che doveva portarlo a casa, scivolava, andando a finire con la gamba destra sotto le ruote del convoglio.

Un grido d'orrore che si levava dalla folla riunita in quel luogo, costringeva il manovratore a fermare il treno. L'uomo che aveva una gamba orribilmente stritolata, fu trasportato all'ospedale Mauriziano. I sanitari provvidero immediatamente a sottoporlo ad intervento chirurgico; ma purtroppo le sue condizioni apparivano molto gravi per l'abbondante sangue perso.

Nella notizia si decideva di trasportare il Portigliatti nella sua abitazione, dove verso l'alba, dopo una lunga agonia, decedeva.

La Befana nel Gassinese

I Comuni di Selcise, Busanlino, Vernone, Avugliono, Marentino, Montaldo, Rivalba e Bardassano hanno avuto la gradita sorpresa di festeggiare la Befana con un ricco pacco, dono della Nuova Crociata di Torino.

Inoltre a circa 60 kmbi di Gassino è stato offerto un ottimo pranzo seguito dalla distribuzione di doloiumi ad opera degli Aiuti Internazionali Americani.

Popolazione e autorità hanno avuto espressioni di gratitudine per queste iniziative.

La caserma alla Giudecca

Disse la donna: «Che cosa siete venuti a fare voi? A vedere la nostra miseria?». Alzando la voce e sporgendo il collo, il viso vicinissimo al nostro: «Eccola! Ci hanno tutti dimenticati. Guardateci bene e, se è vero che siete giornalisti, scrivetene almeno». Retrocedemmo di un passo senza parlare, gli occhi fissi al viso della donna tutto acceso di macchie rosse sulle guance: «Mio figlio» (con uno scatto delle braccia, come in buttasse, forse il bambino che aveva stretto al seno) «non mangia da ieri nemmeno un goccio di latte».

Il bambino corrugando il piccolo viso grigio, con quel fondo di cenere sotto la pelle che dà il vivere nell'aria chiusa e malsana, si mise a piangere. Pareva una smorfia, che lo rese improvvisamente vecchio, pieno di rughe, e dagli occhi aperti e immobili cadevano fitte le lacrime e il lamento era quasi senza voce e senza ribellione.

Continuò la donna: «Mio marito è entrato in manicomio un mese fa, quando ne sono uscita io. A che serve tenerci per un po' in manicomio, quando poi si deve tornare a vivere qua dentro senza aria, nella sporcizia e nel freddo, e senza mangiare? E nemmeno nessuno che ci venga a vedere; ci hanno tutti dimenticati».

Vicino alla donna, coi volti protesi come a dare forza alle sue parole, erano altre donne giovani e non più giovani, e tutte con un bambino in braccio, e su ogni faccia c'era la stessa espressione, come quegli occhi nella loro fissità stavano su noi. La voce della donna, diventata bassa, come non avesse più forza, continuò: «Ha fame e non c'è nemmeno un po' di latte».

La custode che ci accompagnava mi disse: «Se vogliono venire avanti ne vedranno. Sono sessantadue famiglie che vivono qui dentro, nella stessa miseria».

Dal cortile d'ingresso, che la nebbia gelata e spessa rendeva spettrale, lasciate le donne, salimmo una grande scalinata dai gradini sbrecciati e rotti e mucchi di sporcizia negli angoli. Disse, indicandoli, la custode: «Non si può tenere pulito, si fa ogni sforzo, ma si è troppi in uno spazio troppo stretto, e poi, quando la gente è ridotta in questo condizioni, si lascia andare, non ha più la forza di mantenere una dignità; solo qualcuno tenta ancora di avere un poco di pulizia e di decoro».

Al sommo delle scalone entrammo in una stanza enorme: era senza pavimento; il soffitto di tegole lasciava vedere in molti punti il cielo; ai lati delle stanzone, poste contro il muro, allineate delle piccole camere di carta. Domandammo che cosa erano. Rispose la custode che in ognuna di quelle scatole di carta, vivevano una famiglia. Era quella la loro casa. Qualcuno, non tutti perchè anche la carta costa, si era fatta quella divisione, gli altri vivevano in assoluta promiscuità in un altro stanzone. Disse che ci avrebbe mostrato l'interno di una di quelle case-scatola.

Davanti alla prima disse abbassando la voce: «Non in questa, c'è una donna che sta morendo fisica. E' agli ultimi».

Tra questa e la seguente, vicino al muro, seduti per terra, un gruppo di bambini giocava con vecchie scatole di latta; alzarono le teste e ci guardarono.

Grandi occhi spenti, uno sguardo che già ha superato la meraviglia delle cose da scoprire e il timore di scoprirle.

«Qui — disse la custode di fronte all'uscio di una di quelle incredibili stanze di carta — ci sta una donna che ha perduto il marito e riesce a lavorare qualche ora al giorno e può far mangiare la figlia che è ammalata. A quest'ora dev'essere in casa. E' molto pulita».

Bussò contro la carta; «Laura» chiamò. Si aperse l'uscio e una piccola donna magrissima apparve nel rettangolo. «Possiamo entrare?».

Con una voce stranamente bassa e dolce, la donna disse di sì. Nell'interno ci stava solo un letto appoggiato di fronte all'uscio e un piccolo tavolo ai piedi del letto. Una bambina, bionda che pareva rischiarare il buio di quel buco, alzò la testa dal cuscino, e ci guardò con grandissimi occhi sbalorditi.

«Come sta?» domandò la custode.

«Come può stare qui dentro? Non c'è aria nè luce. Come può stare se non riesco a portarla via di quì». Si guardò intorno, prese un canovaccio sul tavolo, disse: «Non riesco a tenere ordine in questo poco spazio. Poi c'è tale sporcizia, fuori, che si perde la forza, e se ne ha poca, e la voglia».

Parlava lentamente, con quella voce dolcissima e rassegnata, e ci guardava con uno sguardo umido tra le palpebre che le cadevano di continuo sugli occhi e pareva faticasse a sollevarle per guardarci.

«Non si può far ricoverare la bambina?» domandai.

Rispose: «E' stata all'ospedale, non possono tenerla sempre, sono tanti che hanno bisogno. Dicono che guarirà, che diventando grande le cose le si rinforzeranno. Ma tenendola qui dentro!» abbassò la testa; rimase immobile con una mano posata sul tavolo, il busto leggermente piegato verso mezzo. Senza muoversi, riprese: «Sto sul mattello a lavare tutto il giorno, ma dove trovo una casa? Riesco appena a guadagnare per darle da mangiare». Alzò la mano a indicare la bambina che aveva riappoggiato la testa sul cuscino e voltato il viso contro la parete di carta: si vedevano di lei solo i capelli. Salutata la donna uscimmo; l'odore forte di chiuso e di sporcizia prendeva alla gola.

«Non hanno aria» disse la custode: «non ci sono finestre. Era una vecchia caserma in rovina, per non stare all'aperto hanno cominciato a rifugiarsi qui dentro».

Passando una porta senza battenti entrammo in una camera del tutto uguale alla prima: solo senza le divisioni di carta. Al posto di quelle, grandi letti neri, senza lenzuola e senza materassi: grovigli di stracci sul pagliericcio. Vicino a ogni letto un tavolo con sopra ogni sorta di oggetti, fornelli a spirito e tegami, stracci e scarpe rotte. Qualche sedia sgangherata. Anche qui, come nel cortile, donne con bambini in braccio ci si fecero intorno e raccontavano le loro miserie, stendendo la mano a domandare la carità.

Senza nemmeno più quell'ira negli occhi, senza alzare la voce. Arrivati in fondo al lungo stanzone con quel mormorare di voci che ci seguiva, vidi nell'angolo una tenda nera aperta; era aperta ai piedi del letto. Un volto scheletrico, bianchissimo, si alzò dal cuscino. Reggendosi coi gomiti stette alto e ci guardò con occhi dilatati pieni di terrore. Ricadde di colpo sulla schiena.

La voce monotona senza ribellione di una delle donne che ci seguiva, disse: «Sta morendo. Non c'è nulla da bagnargli la bocca, nè brodo, nè un goccio di vino». Chinò la testa sul bambino che dormiva nelle sue braccia. «Del resto anche lui da due giorni non mangia». Il bambino aveva il viso rugoso e grigio con, sotto la pelle, pareva, uno strato di cenere.

Lea Quaretti

Accompagnata dall'Ambasciatore francese a Roma, Michèle Morgan ha assistito al cinema a Fiamma a «Film: «L'ora della verità» proiettato in suo onore

Due incontri a Parigi fra Don Bosco e Victor Hugo

Incuriosito dal successo delle prediche del «pellegrino della miseria», due volte il poeta visitò il Santo italiano; e la seconda volta attese tre ore nella piccola anticamera gremita

Nostro servizio particolare

Parigi, gennaio.

«Code interminabili di equipaggi, da una settimana, ogni sera, stazionano presso la casa abitata da Don Bosco e presso la chiesa dove egli predica; non si è mai vista, a Parigi, una tale folla intorno ad un prete dopo la partenza di Papa Pio VII... L'eco della sua opera può essere confrontata con quella del Lazzaro, ma mentre questi per le sue grandiose imprese ha bisogno di nazionali che attira con la speranza di pingui guadagni, il povero prete di Torino ai suoi cooperatori si limita a dire: "Venite, sacrificatevi, date il vostro denaro a fondo perduto..." » così si leggeva sul *Figaro* del 2 maggio 1883.

Fisicamente — soggiungevano altri quotidiani — questo «pellegrino di miseria», di statura media, trascurato nel vestire e timido nei gesti, non ha certo nulla di imponente. Nè si può parlare della sua oratoria: il suo francese è pieno di «italianismi»; spesso si interrompe per farsi suggerire da un dizionarietto tascabile le parole che gli mancano. Eppure nelle navate della Maddalena o di Santa Clotilde, ove si ode volare una mosca, gli occhi dei fedeli divorano il suo viso e si intravvede in molti un grande, un profondo turbamento.

Appunto il contrasto fra il suo aspetto e il fascino che tuttavia emanava costituivano il fatto straordinario che le cronache andavano sottolineando. Sarah Bernhardt, Daudet, Cassagnac si erano mescolati a quella folla ed avevano portato l'eco della sua commozione alla Avenue d'Eylau, nell'ampio studio zeppo di libri dove pontificava Victor Hugo. Il quale, già scosso dal resoconto dei giornali, rimaneva perplesso e pensoso ascoltando le descrizioni degli amici non certo facili al essere entusiasti. Ed una sera sali egli pure le lunghe scale dell'appartamento che in Rue de la Ville-l'Evêque era abitato dal «santo di Torino».

La conversazione toccò subito un tema che al poeta richiamava l'educazione impartitagli quando era bambino, il tema dell'al di là e dell'eternità dell'anima. Accomiatandosi, l'ottuagenario poeta dichiarò al suo interlocutore «Mi avete tenuto un linguaggio nel quale non ho scorto argomenti nè di teologia nè di filosofia, ma un vero accento d'amico. Se mai in consentite, ritornerò a vedervi», e, stretta la mano al fondatore dei Salesiani, annunciò il suo nome presentandogli la propria carta di visita.

L'autore dei «Miserabili» risalì infatti le rapide scale di Rue de la Ville l'Evêque, attese pazientemente, per tre ore, il suo turno fra la folla dei visitatori che facevano ressa nell'anticamera ed al prete che lo accolse con un abbraccio fraterno disse: «Non sono un incredulo, come vi avete lasciato pensare l'altro giorno. Credo nell'immortalità di Dio e spero nella bontà del Creatore». Nel suo testamento del resto, egli scrisse: «Domando una preghiera a tutte le anime, credo in Dio», parole queste che vennero giudicate in contraddizione con i funerali laici da lui voluti.

A meglio afferrare i sentimenti che possono avere ispirato la professione di fede espressa fra le braccia di don Bosco, va tenuto presente che in quei giorni si era spenta Juliette Drouet, l'amorosa compagna che il poeta aveva pianto con tutto il suo cuore «I morti non sono assenti, sono inviolabili», egli aveva più volte esclamato fra le lacrime.

I particolari della duplice visita sono depositati negli Archivi dei Salesiani, a Valdocco, in un documento dettato dallo stesso Don Bosco.

La vedova dell'ultimo segretario di Victor Hugo, la signora Lesclide, ed altri non lo hanno posto in dubbio le affermazioni di quel documento, ma esse ora sono ribadite, attraverso varie autorevoli testimonianze da uno scritto di A. Auffray sulla *Revue des Deux Mondes*, il quale cita fra l'altro il racconto di un magistrato che assistette alle parole di congedo rivolte dal «prete di Torino» al vegliardo e di Paul Barrot, uno dei più accreditati studiosi victorhughiani.

Carlo Richelmy

TUTTA LA SPAGNA ALLA CORRIDA DI VALENCIA

Il torero che non vuole morire come Manolete

L'ultimo combattimento di Litri, che annuncia il suo ritiro dalle arene dopo aver accumulato 350 milioni di lire - La sua arte e la sua audacia davanti al furore selvaggio dei tori e del pubblico

Nostro servizio particolare

Valencia, gennaio.

Valencia non aveva mai visto accorrere tanta gente: venivano da Madrid, da Siviglia, da Barcellona, da Cordoba, insomma da tutta la Spagna, in aerei, in pullman e in treno, e dalle vicine campagne in carrettia tirata da cavalli agghindati. Era per vedere Litri nell'arena per l'ultima volta, perchè il giovane torero, speranza della tauromachia spagnola, aveva annunciato l'intenzione di ritirarsi.

La vita in gioco

Avendo guadagnato più di 20 milioni di pesetas in quattro anni, per aver combattuto più di 600 novilladas e 350 corridas, il torero aveva senza dubbio giudicato che con un simile patrimonio (circa 350 milioni di lire) poteva vivere tranquillo il resto dei suoi giorni senza correre il rischio di finire tragicamente fra le corna di un toro. Quindi, dopo avere parlato i suoi abiti guarniti d'oro e di merletto alla Vergine della Cinta, sua patrona, aveva fatto annunciare ai quattro venti che si preannunciava in arena per l'ultimo combattimento. E la gente era accorsa nella città dove morì il Cid per tributare al successore di Manolete, che aveva deciso di non fare la stessa tragica morte, l'ultimo omaggio.

Nelle vie strette e tortuose, non asfaltate e protette dai soliti contro un sole quasi africano nonostante la stagione avanzata; nelle osterie dove si trova anche oggi e soltanto ciò che ci si porta», come scrisse Prosper Merimée, gli aficionados discutevano ad alta voce, generalmente deplorandolo, il grande avvenimento; e nel pomeriggio prendevano d'assalto la vasta Plaza de Toros; una delle più belle di Spagna, dove un'ora prima che cominciasse la corrida i 18.000 posti erano già tutti occupati. Anche i mendici avevano trovato il denaro necessario.

Quando cominciò il paseo, nel Paseito colonne delle quadriglie, in corteo, la gente si alzò di scatto e applaudì con frenesia. Venivano, in testa, due alguacilas a caballo vestiti come all'epoca di Filippo IV; i matadores seguivano a piedi, luccicanti di seta e sorridenti, come trasportati dal clamori entusiasti della folla in delirio, poi i peones, poi i picadores e infine gli inservienti con le mule che intervengono soltanto alla fine del combattimento per trasportare il cadavere del toro fuori dell'arena.

Il cuore ardente della Spagna, paese di contrasti come lo ha definito un viaggiatore celebre, vibrava in quel momento come una corda tesa all'estremo, ma si fece un gran silenzio quando il presidente della corrida lanciò dalla sua tribuna la chiave del tarlo agli alguacilas. La superstizione popolare vuole che il combattimento sia tragico se la chiave cade a terra invece di essere afferrata al volo. Ed ecco Litri in mezzo all'arena dopo avere congedato ad un assistente la cappa da parata per prendere quella da lavoro, mentre i suoi peones, eccitando il toro con brevi figure ottenute stendendo, misuravano il suo carattere, la sua combattività, il suo colpo d'occhio, il suo modo di attaccare e la sua carenza. I peones si trassero in disparte, pronti soltanto ad intervenire in caso di bisogno, quando Litri si fece avanti per lavorare da solo l'animale e ricevere, solo, gli olè entusiasti del pubblico.

La sua arte era tutta audacia, e anzi più audacia che arte pura. Egli si metteva a tranta o quaranta metri dalla bestia puntando dietro di se la muleta rosso fuoco da apparire come una specie di grande pipistrello, e con un grido gutturale attirava l'attenzione dell'avversario: «Toro, toro». La bestia chinava il capo e una quasta forse aveva si precipitava sull'uomo, immobile come una statua. Quando il toro era a pochi metri Litri scartava leggermente le braccia portando tutta la muleta verso destra e deviando in tal modo la corsa dell'animale la cui corna sfioravano il suo corpo e la sua porporina.

La vita di un uomo si giocava in quel momento su un decimo di secondo e uno spazio di pochi centimetri. Che lo slancio trasportasse il toro nella direzione iniziale, o che il movimento delle braccia per portare la muleta sulla destra fosse fatto troppo tardi, e il torero era spacciato, irrimediabilmente. E' con gesti simili che Litri mandava in visibilio gli aficionados di tutta la Spagna, come quando si inginocchiava volgendo le spalle al toro, offrendosi come un bivaccato, dopo aver gettato lontano la spada e la muleta. Ma sono audacie che non si possono ripetere troppo spesso senza lasciarci la vita, prima o poi. E Litri lo ha forse capito.

Così egli ha deciso di ritirarsi, dopo un ultimo spettacolo offerto al pubblico nella stessa arena dove, due anni prima, aveva ricevuto la «alternativa» di matador dal vecchio maestro Gaganchò. E contemporaneamente a sua volta, egli dava la stessa «alternativa» al giovane novillero Pedro Martinez, detto Pedres. La spettacolo giustificava la straordinaria affluenza di pubblico.

Pauroso «tête à tête»

I sivigliani, i madrileni, i barcellonesi che si erano mossi dalle loro città non avevano rimpianti. Litri e Pedres rivaleggiavano di audacia; e i tori, «accesi dal ferro» dei picadores, come dicono gli spagnoli per indicare che la bestia è diventata furiosa a causa delle ferite fattele per indebolirla ed eccitarla, con la picca infilata quattro o cinque volte nel collo e irritati dalle banderillas, apparivano particolarmente pericolosi. Forse erano stati scelti appositamente molto difficili per quell'occasione. E quando la tromba suonò il tercio della morte, il silenzio divenne di tomba. Litri salutò il Presidente, dedicò il toro al pubblico, lanciò lontano il cappello e andò, solo ad affrontare la bestia inferiata. I soliti «numeri» di audacia vennero eseguiti col consueto brio e disprezzo del pericolo suscitando nelle tribune urla di ammirazione, quasi selvagge.

Finalmente venne anche «l'ora della verità»: Pedres era dinanzi al toro, in «tête à tête», aspettando che esso chinasse il capo e si immobilizzasse. Quando Litri potè vedere distintamente la croce, cioè il quadrettino di pelo grande come una moneta che si trova sul collo, si slanciò con la spada per ficcarla in quel piccolo spazio, fino alla guardia. E' quello il momento tragico: o casa il toro oppure il torero è preso da una delle corna, scaraventato in aria e calpestato poi dalla bestia furiosa. Certe ferite sono spesso mortali. Manolete e tanti altri sono finiti in quel modo. Litri lo ha forse rifatto in tempo, pensando che a 31 anni la vita offre molte gioie, invece dei sacrifici, continenze e astinenze imposte dalla tauromachia.

Il richiamo della folla

Oggi Litri appare già lontano, invecchiato prima del tempo dalla continua tensione nervosa causata non solo dal pericolo che deve affrontare quattro o cinque giorni per settimana, ma ora ogni volta, durante gli otto mesi della stagione annuale, da marzo a novembre, ma anche dalla necessità di esporsi continuamente, di esporsi sempre più al furore del toro, per conservare il favore del pubblico, Moloch che esige dai suoi idoli emozioni sempre nuove e più violente. Tanto che non c'è torero, anche fra i migliori, che non sia ferito almeno tre o quattro volte all'anno. Certi matadores hanno ricevuto l'olio santo parecchie volte e ciò nonostante continuano a combattere. Perchè è difficile rinunciare all'ebbrezza suscitata dall'entusiasmo delle folle, dagli olè che sottolineano ogni audacia, e anche dagli urli delle donne quando la cornata scaraventa in aria il torero, come un burattino. Quella del torero è un'arte-suicida, ma chi la professa ne ha accettato fin dall'inizio i rischi e gli onori, e difficilmente l'abbandona.

Belle ragazze nel costume di festa tra gli spettatori della corrida.

Nell'arena gremita, Litri si appresta a «matar» il toro

Baruch, l'amico di Churchill

Si conobbero nella prima guerra mondiale e dal quotidiano scambio di dispacci nacque l'amicizia - Nelle due guerre mondiali il vecchio finanziere fu il dittatore dell'economia bellica americana - Suo padre era un povero medico giunto nella Carolina dalla Prussia; il campione dei pesi massimi gli consigliò di fare il pugile professionista

Nostro servizio particolare

New York, gennaio.

Come già accadde spesso in passato, Winston Churchill è in questo suo soggiorno americano ospite di Bernard Baruch nella sua casa di New York. Altre volte lo statista inglese trascorse periodi di vacanza nella tenuta, che Baruch possiede nella Carolina del Sud; una grande fattoria con prati, boschi, un corso d'acqua ove pescare e una bella scuderia. I due uomini politici sono vecchi amici; si conoscono fin dalla prima guerra mondiale. Baruch era stato posto da Wilson a capo dell'ufficio per le industrie belliche, Churchill era ministro delle Munizioni; lo scambio pressochè quotidiano di dispacci telegrafici creò fra di essi uno spirito di stretta collaborazione, che si mutò presto in simpatia e poi in amicizia. «Sentivo dall'altro capo del filo — scrisse qualche anno più tardi l'inglese — una mente robusta e chiara, che sapeva prendere decisioni rapide e realizzarle». Da trentacinque anni quest'amicizia si è rafforzata, senzchè venir meno.

In apparenza non si potrebbero immaginare due personalità più diverse: Churchill erede di una grande famiglia britannica, pratica la politica per istinto e passione fin dalla prima giovinezza, è un letterato, ha una prepotente fantasia creatrice e un supremo disinteresse per gli affari, è vulcanico e bizzarro; Baruch è anzitutto un uomo d'affari e un virtuoso della Borsa, è figlio di un povero medico ebreo giunto dalla Prussia negli Stati Uniti circa un secolo fa, per il suo spirito realistico e limpido Wilson l'aveva soprannominato il «Dottor Fatti». Eppure, guardando un poco più a fondo, si capisce che diversi elementi uniscono questi due uomini, oltre ad una simpatia umana che nessun ragionamento vale a spiegare. Baruch è per metà europeo, Churchill, per parte di madre, metà americano; tutti e due coraggiosi nel denunciare i pericoli della situazione ad un'opinione pubblica addormentata, dimostrano un robusto ottimismo; entrambi i grandi progetti e le audaci costruzioni, detestano allo stesso modo la mediocrità e il luogo comune.

Il trisavolo pirata

Churchill, a 78 anni, è ancora una volta primo ministro del Regno Unito; Baruch, a 82 anni compiuti, ufficialmente è soltanto un privato cittadino americano, perchè dal '19 ha rinunciato a qualsiasi carica pubblica. Tuttavia nessuno dubita che il vecchio finanziere sia una delle più notevoli personalità politiche americane e che il prestigio della sua figura sia sempre altissimo, anche se il repubblicano Eisenhower ricorrerà molto spesso ai democratici Roosevelt e Truman ai suoi consigli. Si può essere certi, tuttavia, che in una situazione di crisi «Ike» ben difficilmente prenderebbe una decisione grave senza consultare il «vecchio chiaroveggente». (Così Baruch è definito nei circoli politici e giornalistici).

Mentre Churchill entrò nella vita pubblica all'inizio del secolo, Baruch vi giunse per via traverse dopo un lungo tirocinio di uomo d'affari e dopo essersi creato, con la sua capacità finanziaria, una fortuna di alcuni miliardi. Suo padre, abbiamo detto, non era ricco: nel 1855 lasciò la Prussia per la Carolina del Sud, imparò l'inglese leggendo una storia americana con l'aiuto del vocabolario, si laureò una seconda volta in Virginia e partecipò alla guerra civile come ufficiale medico nelle file sudiste. Più agiata la famiglia materna, arricchitasi nel commercio; Baruch pretende anzi che il suo trisavolo abbia praticato la pirateria nelle Indie Occidentali, ma il fatto non è storicamente accertato. Il piccolo Bernie, nato a Camden nel 1870, era destinato anch'egli alla professione medica; preferì studiare economia nel City College di New York e diplomarsi in scienza delle finanze. Ma assai meno che la laurea aveva idee chiare sulla strada da seguire.

Volle entrare nell'Accademia militare di West Point (un altro punto di contatto con Churchill, ufficiale di carriera), ma fu respinto perchè già sofferente ad un orecchio. Il celebre Bob Fitzsimmons, allora campione dei pesi massimi, gli consigliò di dedicarsi professionalmente al pugilato, ma Bernie non aveva imparato latino, greco, francese, tedesco e materie finanziarie per farsi rompere la faccia a suon di dollari; i dollari preferì cominciare a guadagnarli entrando in una ditta di Wall Street. Gli inizi non furono facili; soltanto lo scoppio della guerra ispano-americana gli offrì l'opportunità per la prima grossa speculazione. Si trovava in ferie nel New Jersey quando capì, dall'incidente di Santiago Bay, che la guerra sarebbe scoppiata; noleggiò un treno speciale per raggiungere il suo ufficio di New York, e di qui approfittando della giornata festiva (gli americani celebravano il 4 luglio), si impegnò in un grosso affare con la Borsa di Londra. Era la strada per il primo milione di dollari.

Lo perdette, lo guadagnò ancora, moltiplicò il capitale; gli intimi calcolano che a quarant'anni avesse ammassato una decina di miliardi di lire. Ma non era attaccato al denaro: quando Wilson nel 1917 lo fece entrare nella Commissione consultiva del Consiglio di difesa, e lo incaricò di spendere dieci miliardi di dollari in armamenti, Baruch vendette tutte le azioni che possedeva in aziende interessate allo sforzo di riarmo, e regalò un milione di dollari alla Croce Rossa.

«Due e due fa quattro»

Nella primavera del 1918 Wilson lo fece capo dell'ufficio per le industrie di guerra, e dopo l'armistizio lo mandò a Versailles in qualità di consulente economico della delegazione americana. Concluse la pace, Baruch tornò agli affari; per quanto avesse fortemente contribuito, anche con i suoi denari, alla prima elezione di Roosevelt nel 1932, rifiutò i posti di segretario di Stato e del Tesoro: si accontentava di fornire al presidente dei piani economici audaci ma talvolta fantasiosi, i lumi della sua esperienza e del suo buon senso. «E' opprimente il nostro Baruch», disse una volta Roosevelt. «Sì — rispose il senatore Carter Glass — specialmente quando insegna che due più due fa quattro». Per quanto fastidiosi, i consigli di Baruch in genere trovavano ascolto alla Casa Bianca, costochè fu naturale — quando l'America si trovò un'altra volta in guerra — il ritorno di Baruch al posto del 1918.

Dal 1942 tutta la mobilitazione civile fu diretta dal vecchio finanziere; in altre parole, egli fu in quegli anni il dittatore dell'economia americana. Ma Baruch, come Churchill, in guerra l'aveva sentita venire, pur senza riuscire a convincere del pericolo i suoi concittadini: invano fin dal 1936 i due statisti avevano chiesto armi, armi, armi; i loro Paesi si trovarono ugualmente impreparati nel vortice della tragedia. Anche per merito loro riuscirono a vincerla. Tornata la pace, Baruch diresse ancora per alcuni mesi il programma di riconversione, e quindi passò a presiedere la Commissione atomica. Non riuscì a far accettare dai russi il suo piano di controllo internazionale, ma in quelle trattative acquistò la fiducia di alcuni alti diplomatici sovietici e orsù, nel mondo chiuso della politica russa, delle relazioni personali di notevole valore. Alcuni suoi colloqui confidenziali con Gromyko commossero gli osservatori politici di tutto il mondo; altre volte ci parlò di una sua missione «esplorativa» al Cremlino.

Bastano questi suoi rapporti personali per far capire che il vecchio Baruch non è affatto «in pensione». Se Stalin si incontrerà mai con Eisenhower, si può essere certi che Baruch e Churchill avranno avuto una parte ugualmente di primo piano nello «allocazione» la situazione attuale e avviare le trattative...

c. s. l.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 55.118*
Alfieri: 18.30-21.15 Rivista' E. Giacci-U. Tognazzi: «Una fantasmagoria».
Carignano Comp. Milly-Rinaldi-Riva-Elletti ore 16: «Biraghin» di A. Fraccaroli.
Gobetti (Casalegno) 15.30: La miseria d'monsù Travet. Ult. recita.
Il Teatro (via Sacchi) ore 15.30: «La vedova allegra», ore 21.15: «Cin-ci-la».
Metropolitan: ore 16.30 «Nani burloni» Marionette Lupi.
Reposi: 15.15-21.15 Compagnia Riviste Macario: «Pericolo rosa».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-893): 16.30-21.1 Orch. Di Nunzio, c. 34, Cavanna, C. Castello.
Augustea 16.30-21 Orantti-Aurora Club Margutta 11: danze 16 e 21.
Fussia Café Chantant Medici 112
Fare Club 16.30 e 21 Prof. Buraglione ed i suoi soliti.
Gaudin: 16 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood Dance ore 16.30 e 21.
La Perla: 16-21 Rosalot-Mari.
Montecappuccini Danze 15-19.21-24
Nirvana Danze 16.30-21 Silvestro.
Principe: 15-21 Orch. A. Vigna.
Rinaldi: 15-21 danze, v. Volta 8.
Smeraldo Club Corso 3, t. 882-470 Orch. Allegri-Balocco, ore 16.30-21
Tearadeo: Sinc. compl. Bruno Bianchi cant. Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo D'Andrì 16.30 e 21
Winter Eden 15.30-21 Orch. Massa c. Mirella Carmen, Mario Landi.

Augustus: Night Club, ore 22: Danze, Attrazioni, Orch. Barghini
Cabaret Maffei: Danze attr. 22-3.
Chatham T. Russi 3: ore 21-3 Danze attrac. Or. Cartigliano e Mario
Club 48 Dancing p.za C. Felice 49 t. 51779, Orch. Giardini; fino ore 2
Columbia Danze, via Cotto 5 bis, Tel. 40-145: attraz. Orch. Armand
Dadoca (c.so Vittorio 54) tutte le sere dalle 21.30 danze, arte varia
Ristorti Club v. Cavour 5; Danze attraz. intern. Orch. Ruby-Grossi
La Perregaux: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19 e 21-3.
Taverniella Bar Scatriere: via Amendola 10, t. 47-832, Or. Allegrini

Pattinaggio Pellerina (ol. 77.21.35
Piscina Stadio: 10-12.30, 14.30-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford.
Astor: «Totò e le donne» Totò, Lea Padovani, A. Nilochi.
Carina: «L'ora della verità». Michèle Morgan, Walter Chiari, Jean Gabin, regia Delannoy.
Doria: «La ginestra umana» Anne Baxter, Jeanne Crain, F. Granger
Lux: «Luci della ribalta» (Limelight) Charlie Chaplin (edit. ital.) Ingresso L. 300.
Maffei: «Sogni dei pionieri». Riv. Biblarian 'Al Perrero 15,15-18-21,15
Metro-Cristallo: Clark Gable, H. M. Marquand «Castigatore del Missouri» tecn. Martin, 10.30 L. 200
Reposi: Comp. Riviste Macario.
Vittoria: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.

Alexandra: «Ultima della notte», B. Crawford. Vietato min. 16 anni
Alpi «Quebec (la rosa di ferro)» tecn. J. Barrymoore, C. Calvet.
Ariston: «Oro maledetto» tecn. William Powel, J. Adams.
Augustus: «La fiammata» B. Rossi Drago, Amedeo Nazzari.
Capitol: «Ultima della notte» E. Crawford. Viet. minori 16 anni.
Faro: «Ultima della notte». E. Crawford. Viet. minori 16 anni.
Gladiola «Il piacere» Jean Gabin, Gaby Morlay, Danielle Darrieux.
Hollywood: Telefonate a 8 mogli, Shelley Winters, Bette Davis.
Ideal: «La maestrina» Riposta Villi-Lonsina-Venzia 15-18-21,15.
La Perla: «Totò e i re di Roma», Topolino uomo meccanico Disney
Massimo: «Aquile tonanti» John Barrymore, J. Derek, M. Freeman
Nazionale: «Rivolta di Haiti» tec. Dale Robertson, A. Francis.
Principe: Telefonate a 8 mogli, «Topolino auto Paperino» colori.
Statuto: «Aquile tonanti», John Barrymore, John Derek, Freeman
Torino: «Arriere continente perso tecn. «Confini del mondo» Ap. 14

Astì: «Il carpetto» Rascel.
Cor: «Conte di Brechard». Ap. 14
Mignon: «Fanfan la Tulipe».
Olimpia: «Operazione Cicero».
Roi: «Virginia», tecnicolor.
P. Nuova «Conte di Montecristo»
Regina: «Bellezze a Capri». Var.
Romano «Bellissima» A. Magnani
Riv. Vonzi-Alfieri: 15.15-18-21,15
S. Felice: Auguri e figli maschi. D. Scala, U. Tognazzi, Ap. 14.30.

Esperia: «Scrigno delle 7 perle», technicolor di Walt Disney.
Italiano: «Barkley di Broadway» tecn. Fred Astaire, G. Rogers.
Mirafiori: «La prigioniera».
Vinzaglio Tenente Giorgio. Girotti

Eliseo: Monde nelle mie braccia, tecn. Gregory Peck, Ann Blyth.
Fenice: «Sentiero degli Apaches». Compagnia Riviste Nuti Claire.
Nuovo: «Africa strilla» Pinotto S. Paolo: «Ultima giovane e bellas tecn. Jane Powell, D. Darrieux.

Corallo: Alice paese meraviglie, Disney. «Terra sconosciuta» tecn.
Eridano: Due gentiluomini d'amore, tecn. Jane Powell, R. Mitchum.
Grupp.: Tenente Giorgio, Girotti
Radium: «Impero del gangsters»
S. Vanelo: Avvolti non volano, tecn. A. Sicel, D. Sheridan.

Nazar: «Vedovo cerca moglie».
Norma: «Anna prendi il fucile» tecn., Betty Hutton, R. Kovl.
Excelsior: «La presidentessa».
Manzoni: Dumbo Fiamme Sierra.
Odeon: «Eroiche gesta Paperino», «50da alla legge» tecn. 2 film.
Star: «Vendicatore di Manila».

Adua: Se Canterbio sapesse. Var.
Agrara Bobbio .case; K. Douglas
Ilesetta: Virginia, tech. McMurray
Portine «Allegra fattoria» tecn.
Riv. Agnello-Pascal 15.15-18-21.15
Sevrino «L'imboscata» S. McNelly
Nord: Padrone del vapore. Var.
Palermo: «La grande rinuncia»
S. Paolo: «Famiglia Passaguai»
Sociale: Mondo nelle mie braccia tecn. Gregory Peck, Ann Blyth

Cabiria 4 ragazze all'abbordaggio
Colosseo Brigante Tacca del Lupo
Amedeo Nazzari, Comija Greco.
Italia: «Bandito di York», Dana, Riv. Gennaro-Carilli 15.15-18-21.15
Liagutet: «I tre corsari» Manzi
Nizza: «Due bandiere all'ovest»
Piemonte: Un giorno a New York, tech. Gene Kelly, Frank Sinatra
S. Carlo (Nichel.) Abbiamo vinto
Spezia: «Alice paese meravigliea, technicolor di Walt Disney.

Alba: Rosalba fanciulla Pompei.
Apollo: Monde nelle mie braccia tecn. Gregory Peck, A. Blyth.
Ideal: Ultima minaccia. Bogart.
Lucento: «Napoleone» R. Rascel.
Nuova Riv. Nino Re-Tullio. Bint
Lutrario: Solo per tu Lucia. Orch. Angelini, Nilla Pizzi, A. Togliani

ACQUA di ROMA

(Marca dep. Lupa) antica africanissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Mazzeraco Faleggi, Via della Maddalena 35, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

ENDOCRINE

Ortogonasi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-post-matrimoniali. Dr. Uff. Dr. CARLETTI Co.te F.P. CARLO - Piazza Esquilino 11 ROMA (presso la Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-15; 16-18; festivi 9-13. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

DAL GOVERNO DELLA CASA AI RAPPORTI SOCIALI

Il saper vivere della donna moderna

Roma, martedì sera.

I tempi variano, le condizioni mutano. Una vecchia signora possedeva il palazzo dove Napoleone firmò il trattato di Cherasco. Suo figlio, trasferitosi a Torino, affittò un appartamento nei pressi di piazza Castello. La figlia di lui ha sposato un giovane architetto che le ha preparato il nido dividendo con quattro tramezzi un vano di quaranta metri quadrati. Sulla stanza da letto la sposa non transige, non ammette di dormire la sera su di un *sommier* schiacciato il giorno dai visitatori. Intende difendere l'intimità di un ambiente che serbi un aspetto ordinato, aria pura e dove ella possa mettere al mondo un figlio.

Si mangia in cucina, non è affatto spiacevole, e induce a tenerla pulita, sgombra.

Poichè per far dormire la domestica non si potrebbe offrire altro che un letto dietro la tenda in fondo al corridoio, la signora accede all'idea della cameriera a mezzo servizio e, così, in quei pochi centimetri di spazio, la padrona di casa, invece del letto della domestica, colloca una macchina lavabiancheria, perchè tra le faccende di casa che la donna può sbrigare da sola, proprio quella di lavare i panni è indubbiamente la più fastidiosa.

Questa è la grande differenza tra le giovani donne 1952 e le virtuosissime fanciulle 1881... conoscono il nobile segreto dell'adattamento. Sanno cuocere un pranzo, rigovernare la cucina, battere a macchina il compatire del marito, aprire la persona la porta di casa, senza perdere la grazia, nè perdersi d'animo».

Una pagina di un libro al quale auguriamo successo e lettrici (Elena Canino: *La vera Signora*, Guida pratica di belle maniere). Un libretto del Longanesi, come solo il buongusto e il fiuto fine dell'editore ci poteva far giungere in un momento eccezionalmente dedicato alla stranezza. Si può unirlo ad un mazzo di Berl, con la stessa gelateria con cui i nostri nonni porgevano alle loro fidanzate, per ingraziarsi le madri naturalmente, l'edizione di lusso dell'indimenticabile Monsignor della Casa.

Era tempo che anche l'arte di saper stare nella vita quotidiana, di poter consultare, prima di un pranzo, di una cena, di un invito, di una cerimonia, insomma di un avvenimento straordinario, si spiegasse in parole semplici e misurate, così come la buona massaia consulta il *Talismano della Boni*, la ottima moglie, madre, o aspirante fidanzata può ora consultare questo prezioso manuale di una donna che ha saputo condensare in neanche trecento pagine la «bella maniera» dedicata inutilmente al mondo debole.

S'incomincia con il viaggio di nozze e s'arriva in breve all'ingresso nella nuova casa dove colei che ha pronunciato il fatidico «sì» imparerà ad essere non solo una sposa fedele, una attenta massaia e saggia amministratrice dei «beni comuni», ma anche una madre felice.

Ogni angolino della casa è stato minuziosamente «ripulito» dalla serena ed attenta scrutatrice dell'animo femminile. La Canino, infatti, con delicata perizia, insegna il modo migliore per arredare, per scegliere le cose più confortevoli, per trattare i domestici, quando vi sono, o le donne tuttofare, se la si può tenere, e dalla stanza da letto (mi raccomando, dice assennatamente l'autrice, evitate i letti divisi o addirittura le stanze divise: il letto della signora non sia nè la graticola di San Lorenzo e nemmeno uno di quegli strani mobili chiamati alla novecento...) si passa alla cucina con il suo *frigidaire*, la lavatrice elettrica, la pentola moderna, il lucidatore elettrico.

Perchè la «vera signora» è pur sempre un'ottima massaia ed avveduta cuoca.

Ma seguiamo. Se deve ci è possibile, la sfilata di «consigli».

Nei rapporti coniugali essi sono infiniti e fra gli altri merita riportare un gustoso aneddoto: «Dopo la morte di Bernice, sua moglie, Ludovico il Moro soveva la rivedeva in sogno com'era stata ai primi tempi del matrimonio. Gaia come una scolaretta, sottile, bruna, così timida che si nascondeva negli armadi al fine di non partecipare alle feste di corte. Così casta che sempre a lui sembrava fosse ancora il primo giorno delle nozze».

Importante, nel matrimonio, non farsi vedere diversi da quelli che si era apparsi prima del matrimonio, senza un tantino di malizia per nascondere ai meno preoccupazioni o stanchezze, non essere gelose, non invidiare le belle se si è brutticine, avere insomma del coraggio, sempre, apparendo così una moglie sensata.

C'è tutta la vita di noi donne in questo meraviglioso e garbato libretto: i nostri rapporti con la suocera, il battesimo del primo figlio, l'orgoglio di essere madre, il modo per vestire, senza farsi apparire goffi e ridicoli, come purtroppo, per eccessivo affetto, tante mamme son solite fare, i nostri figli.

«A vostro un bambino non occorre molta fantasia. L'abbigliamento maschile a qualunque età è sobrio. Di questi limiti imposti, la signora non si rivalga sulla bambina. Per lui vanno bene le gonnelline a pieghe, giacche di semplice taglio, guanti di cotone, e anche capelli lisci se così Iddio gliell'ha mandati...».

Dagli eventi come un adanzamento della figlia ai rapporti sociali, maniere da osservare al cocktails, alla canasta, al tè, al pranzo, al passo al delicato tema dell'capitalità, alla vita giornaliera tra la sarta e il parrucchiere, agli ideali, alle amicizie, alla corrispondenza, ai viaggi, allo sport. Il divertimenti, alle villeggiature, alla «strettamente confidenziale» per sole signore e, finalmente, al momento in cui la signora giunge sulla soglia di quella certa età quando il marito senza perdida dice: ai tempi nostri. I tempi di tutte le generazioni e di tutte le epoche. Lasciano qualche ricordino e nulla più. Perchè anche il ricordo è bello quando la vita passata è stata spesa bene, da «vera signora».

n. c.

Il regalo più gradito ricevuto da Elizabeth Sellars: un gatto siamese

CON QUATTRO INTERVENTI CHIRURGICI

Diventa uomo una ragazza di Lodi

Lodi, martedì sera.

Ristetta per un poco a guardare la figlia che armeggiava, quasi con furia la zappa, il signor Giovanni Pozzoli, poi scrollò la testa e rassegnato ripresa a vangare. Il suo pensiero riandò all'epoca della nascita di quella che allora era la sua quarta figlia. Si ricordò del dubbio che aveva colto all'atto del parto la levatrice, la quale aveva chiesto l'intervento di un medico per far visitare la neonata, che presentava una strana anomalia sessuale. Il medico aveva dichiarato che per il momento non poteva pronunciarsi: solo quando la bambina avesse raggiunto l'età dello sviluppo, si sarebbe visto ciò che si sarebbe potuto fare.

Passarono gli anni e tutto sembrava normalizzarsi. Solo la madre, Luigia Bozzini, seguiva trepida, in silenzio, giorno per giorno, il comportamento della sua Maria. La piccola disdegnava i giochi con cui solitamente si divertono le bimbe della sua età; niente bambole. Allorchè alla madre capitava di doverla cercare, sapeva, per abitudine, ormai, di trovarla nei crocchi di maschietti coetanei: con loro la bimba correva per le aie e figlioli e giocava alla guerra ai banditi.

Ed ecco, proprio in questi ultimi tempi, il fatto nuovo. La voce di Maria si è ingrossata ed un'incipiente peluria copre le sue guance. Il suo incedere e il suo modo di comportarsi sono quelli caratteristici degli uomini.

La ragazza veniva allora fatta visitare. La diagnosi era pronta e sicura: attraverso quattro interventi chirurgici, Maria sarebbe divenuta un ragazzo in tutto uguale agli altri giovinotti della sua età. L'operazione era necessaria per evitare complicazioni più gravi data l'anormalità del fisico della bambina.

Tra un paio di mesi così il bisturi inizierà la sua azione risanatrice e dopo qualche tempo vedremo uscire dalla clinica non più una giovinetta ma un robusto ragazzo in pantaloni. Maria vive ancora con i genitori in una cascina di Livraga, a 9 km. da Casalpusterlengo, e i genitori, parlando di lei, la chiamano ormai Mario perchè Mario sarà fra poco la loro Maria di un tempo, quarta dei loro sei figlioli.

Il fanciullo abbandonato ha ritrovato una sorella

Alessandria, martedì sera.

La domestica Pierina Vaula, di 17 anni, ha visitato stamane nell'Istituto di Don Orione, ove ora è ospite, il fratello Arturo di 13 anni, lo strano ragazzo raccolto domenica pomeriggio da agenti della Questura in Borgo Cittadella, affamato e intirizzito dal freddo.

E' nota l'inverosimile odissea di questo giovinetto, figlio di una girovaga, Paolina Vaula. Assegnato all'età di 2 anni a un ospizio di infanti abbandonati a Castelferro e quindi, il 7 luglio 1953, sempre a cura dell'Opera Maternità di Alessandria, alla famiglia dell'agricoltore Giuseppe Setragno, residente a Montechiaro, veniva prelevato, a dire del fanciullo stesso, dai genitori (che non aveva mai visti), una ventina di giorni fa. Giovedì scorso, condotto in campagna, il padre e la madre l'avrebbero nuovamente abbandonato.

Commovente è stato stamane l'incontro tra la Pierina e l'Arturo, i quali non si conoscevano. Si erano visti di sfuggita quasi una decina di anni fa, ancora bambini, poi il ricordo si era dileguato col tempo. La Pierina è rimasta a lungo con il fratello, al quale ha portato qualche dono.

Anche per questo disgraziato fanciullo, dunque, dopo tanta solitudine, è giunta oggi, giornata della Befana, un po' di gioia. Scosseuteli all'Arturo sono invece ancora un'altra scelle, ospite delle suore di Tortona, ed il fratello Pietro, ricoverato in un istituto di delinquenti.

Arrestato un commerciante imputato di truffa

Alessandria, martedì sera.

Un tempo era ricercato perchè colpito da mandato di cattura, spiccato dal Procuratore della Repubblica di Alessandria, il commerciante Agostino Martini, di 52 anni, imputato di truffa aggravata, appropriazione indebita e falsificazione di assegni. Per sottrarsi alla cattura il Martini, che aveva acquistato una grande quantità di pellami per un importo di un milione e mezzo presso quattro ditte locali rilasciando assegni a vuoto e rivendendo la merce per conto proprio, aveva lasciato la nostra città scalando di soppiatto.

Ora si apprende che è stato arrestato a Savona in un lussuoso albergo ed in amabile compagnia.

Soli a tremila metri per un mese e mezzo

Alagna Sesia, martedì sera.

Le Guardie forestali Ghialini Bartolo e Bourcet Ernesto sono rimaste per un mese e mezzo completamente soli a 2000 metri d'altezza, nella piccola baita-osservatorio al Col d'Olen, nel gruppo del Rosa.

Unica loro compagnia la radio, attraverso la quale trasmettevano ogni giorno i dati meteorologici; ed anche loro passatempo: segare legna. Un bollettino meteorologico trasmesso giorni addietro suonava così: neve m. 3; velocità del vento 80 km.-ora; pressione 622 mm.

Nei giorni scorsi sono scesi ad Alagna ma, abituati ai 3000 metri, hanno sofferto di mal di capo e avevano il ronzio alle orecchie. Sono rimasti in paese la notte di Capodanno, poi la mattina dopo hanno ripreso la via del Col d'Olen con uno zaino pieno di bottiglie di liquore ed una gerla con la latta di benzina per il motorino che fornisce loro l'elettricità.

Alla domanda che cosa avessero gradito di più durante il loro soggiorno ad Alagna hanno risposto: «Vedere e parlare con la gente e mangiare del pane fresco». Ora riprenderanno la loro vita in solitudine fra le nevi.

Il tesoro di Rocca Cannuta

Caltanissetta, martedì sera.

Il tesoro di Rocca Cannuta, che da anni è oggetto di ricerche da parte di numerosi cercatori, è stato ritrovato? Così sembrerebbe, a giudicare dalle voci che circolano in questi giorni a Caltanissetta. Secondo queste voci, il tesoro sarebbe stato ritrovato da un gruppo di persone, che avrebbero già provveduto a dividersi il bottino.

Le voci, naturalmente, non hanno trovato conferma ufficiale, ma sembrano avere un fondamento di verità, dato che la Questura ha disposto una rigorosa inchiesta.

SORPRESA IN UN SUDICIO SGABUZZINO DI MONDOVI'

Teneva prigioniera la figlia deficiente

Il Procuratore della Repubblica riapre l'inchiesta - Il contadino era già stato assolto dal Tribunale dopo che la stessa parte lesa lo aveva pubblicamente difeso

Mondovì, martedì sera.

Il Procuratore della repubblica dott. Caravaggi Mazzuola ha riaperto una dolorosa inchiesta, già svolta dalle autorità di polizia e dal giudice istruttore, sul comportamento del vecchio Giuseppe Peira di anni 77 accusato di aver tenuto prigioniera, in uno sgabuzzino, la propria figlia colpita da encefalite. Il nostro Tribunale, nell'udienza del 9 ottobre scorso, aveva già preso in esame tale vicenda e aveva mandato assolto il vecchio agricoltore con la formula ampia, cioè per non aver commesso il fatto.

Ora il rappresentante della Pubblica accusa ha presentato l'atto di appello nel quale, chiedendo l'annullamento della prima sentenza, afferma che la povera Antonia Peira venne tenuta schiava per anni e anni in un doloroso e interminabile succedersi di giorni e di notti, nella paurosa penombra di un sordido bugigattolo.

La vicenda ebbe inizio il 23 febbraio dello scorso anno, quando i carabinieri della stazione di Mondovì Breo si trovano nell'abitazione di Giuseppe Peira.

Entrati di sorpresa nell'alloggio, essi scoprivano una porta che, dalla cucina, immetteva in un ripostiglio, nel quale rinvenivano — accovacciata sopra un letto — la figlia del Peira, a nome Antonia, di anni 45, affetta da encefalite fin dalla età di 10 anni. La poveretta non seppe rispondere alle domande dei carabinieri. Venne quindi rivestita di biancheria pulita e adagiata a letto in un'altra camera dell'appartamento.

Il dott. Edmondo Borsino, dirigente il locale ufficio di Igiene, e il dottor Federico Ambrogio constatarono che la misera aveva una cubatura di 18 metri, che l'unica porta di accesso era in legno compatto e che la sola finestra, prospiciente il cortile dello stabile, era fornita di imposte non apribili, mancanti del vetro inferiore destro. I muri e il pavimento apparivano sudici e macchiati di sangue. Le condizioni dello ambiente quindi risultavano tutt'altro che igieniche. Antonia Peira si presentava infatti in buone condizioni di nutrizione.

Il vecchio Peira, interrogato, rivelava una storia tristissima. All'età di 10 anni la figlia veniva colpita da encefalite e, da allora, dava segni di squilibrio mentale. A 45 anni era ridotta ad un povero essere bisognoso anche delle cure più elementari. Diverse volte egli avrebbe voluto farla ricoverare, ma il pensiero di doversi staccare dalla figlia, che amava più delle altre, appunto perchè minorata, gli riusciva insopportabile. Aveva quindi sopportato sacrifici di ogni genere per tenerla con sè. Soltanto nel mese di gennaio e di febbraio '52 si era trovato costretto a collocare la figlia Antonia nel mizero e angusto stanzino per far posto ad altri familiari.

Durante il processo in Tribunale la stessa figlia si presentò davanti ai giudici rivelando, sia pure in modo rudimentale, il suo disperato attaccamento per il padre. Ella, con balbettii sommessi, appena comprensibili, dichiarò che il genitore l'aveva sempre amorevolmente assistita. La scena strappò le lacrime a molti dei presenti e fornì un ottimo spunto per la appassionata arringa pronunciata dal difensore avvocato Dardanelli.

Il vecchio padre, ormai quasi ottuagenario e la figlia minorata si incontreranno una seconda volta in Corte di appello; il primo come imputato e la seconda in qualità di parte lesa, uniti entrambi da uno immutato amore.

La bella Coleen Gray presenta a Hollywood un indovinato costume da bagno

Gli Astri: Luna in Bilancia, tacchia, ma malefica Situazione indecisa e poco chiara. Tipi: Gemelli, Toro e Leone.

Gemelli: molte chiacchiere e pochi conclusioni. Rimandate ad altro momento le decisioni.

Toro: matrimonio suscitata da una personalità astile.

Leone: gran consolazione inaspettata per la maniera di una persona amica che vi libererà dalle unghie di un'altra.

Ai nostri dell'Ariete: nulla di particolare da segnalare, solo dopo le ore 11 potrete vedere qualche cosa di significativo. Cancro: una persona innamorata pazza di involarvi o di colpirvi. Vergine: una persona ansiosa vi proporrà qualche soluzione originale. Bilancia: si profilano degli screzi e degli urti pericolosi. Scorpione: offesa che dovrà essere riparata con mezzi radicali. Sagittario: non curatevi di quel che vi dicono, è solo per farvi perdere la strada. Capricorno: vi troverete fra due cascate di molto considerevole, cercate di procedere senza vertigine. Acquario: non tentate conciliazioni o affari, questa è una giornata da superare con prudenza. Pesci: molto chiuso, con poco esito. Dopo le 20 avrete soddisfazione in casa.

T. Palamidessi

L'assassinio di Jaurès

La tavola vicino alla finestra

11. — Il 31 luglio 1914, verso le nove di sera, il grande oratore Giovanni Jaurès, che sta facendo sforzi disperati per salvare la pace, arriva con qualche collaboratore al caffè Croissant, sito nelle vicinanze del suo giornale. La proprietaria del locale gli chiede quale sia la situazione, e Jaurès risponde: «Ahimè! E' la guerra!».

Quando mangiava al caffè Croissant, locale frequentato da molti giornalisti aventi i loro uffici nella via Montmartre, Jaurès prendeva posto in una saletta retrostante alla sala principale. Se in quella sera avesse potuto trovare posto in quella saletta, non sarebbe accaduto nulla. Ma la saletta era già piena e fra gli altri si notava anche Miguel Almereyda e l'intera redazione del *Berretto rosso*, oltre a qualche collaboratore di Gustave Hervé, della *Guerra sociale*.

Vista l'impossibilità di sedersi ai posti abituali, Jaurès ed i suoi amici ritornano nella sala maggiore. Sotto la paterna sorveglianza del segretario di redazione del borghese *Eco di Parigi*, due fanciulli giocano a domino. Sono l'uno il figlio del padrone del locale, e l'altro il figlio di Almereyda (che un giorno sarà il cineasta Giovanni Vigo, il regista di «Zero in condotta»). Alle tavole vicine si notano altri giornalisti dell'*Intransigeant*. Tra il denso fumo delle pipe si discute animatamente e l'atmosfera è pesante, quasi angosciosa...

Jaurès ed i suoi amici prendono posto a una tavola che è a sinistra dell'entrata. Il grande oratore, che volge la schiena a via Montmartre, è seduto davanti a una finestra che per il gran caldo è stata aperta ed ha alla destra l'amministratore dell'*Umanità* (allora socialista) Filippo Landrieu, ed a sinistra ha Pietro Renaudel. Alterno alla tavola sono il signore e la signora Poisson, Amedeo Funois, Duc-Quercy, Daniel ed Andrea Renoult, Giorgio Weil, Maurizio Berira e Giovanni Longuet. La signora Poisson fa notare come Jaurès sia come sempre, ovunque egli vada, il centro dell'attenzione. Effettivamente, da ogni punto della sala, gli occhi vengono rivolti a lui. Adesso egli, con la sua bella voce profonda e dolce nel contempo, dà delle disposizioni ad un suo collaboratore politico. Si sta discutendo la situazione. Che cosa significa esattamente la parola *Kriegsgefahrzustand*, decretata da Guglielmo II? «La traduzione precisa — dice Jaurès — è «stato di minaccia di guerra», e non «stato d'assedio» come dicono alcuni giornali francesi. Ma praticamente, fra le due traduzioni, non vi è una grande differenza».

Terminato il desinare, da una delle tavole vicine, il giornalista Dollé fa vedere a Filippo Landrieu una fotografia a colori. «E' la mia piccola» egli spiega. «Posso vedere?», chiese Jaurès. E prende in mano la fotografia, la guarda, la rende a Dollé al quale domanda l'età della piccola. «E' graziosa», dice.

Sono le sue ultime parole. La pendola del caffè segna le 21,40. Una mano armata passa fra la tendine e il riquadro della finestra, e risuonano due colpi, tirati quasi a bruciapelo, da dietro, su Jaurès. Una delle pallottole va a conficcarsi nella cornice di uno specchio, ma l'altra penetra nella testa dell'oratore che si accascia sul sedile, mentre echeggia un grido di donna, spaventoso: «Hanno ucciso Jaurès! Hanno ucciso Jaurès!».

Segue: *L'arresto dell'omicida*

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 6 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,1) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 14,45: Musica leggera - 15,15: Conversazione - 15,30: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Amyota.

Ore 16: «Don Pasquale», opera buffa in tre atti di Gaetano Donizetti (Negli intervalli: letture) - 18,15: Pattuglia di musica leggera - 18,45: I've No, musiche e leggende dell'Epifania - 19,15: Musica da ballo - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: La piazza dei mestieri.

Ore 21,05: «Matinata per cani», tre atti di Cesare Meano, compagnia di prosa di Milano con Diana Torrieri, regia di Claudio Fino. Di quando passa il treno (la prima e il sogno della rosta. L'altro (la da quale lavoro il nostro Mario), vecchissimi di Tegoni, ex-1° di quelli che cantavano i canti e uno o diversi quesiti.

Ore 22,45: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli. Cantano Tina Allori, Luciano Scarpiglioli e Vittorio Tognazzi - 23,15: Giornale, musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,3; Torino m. t. II, Alessandria, Rimini, Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra dalla canzone diretta da Angelini - 13,30: Vedette al microfono: Trio Dorsey-Nel - 13,45: Fisarmoniche giovani: Pasquariello, Lidia Johnson e Dabeb - 14: Un anno al giorno: musica leggera - 14,30: Scolastico piemontese.

Ore 14,45: Fiesta di orchestre (Robert Farnon, Franco Migoli, Arturo Mantovani) - 15,30: «Il mondo meraviglioso dei Courriers dei piccoli», rivista per grandi e piccini di Mosca, Frattini e Falconi, compagnia del Teatro comico musicale di Roma, regia di Nino Stefani - 16,45: Remoluti: «Guglielmo Tell», sinfonia - 17: Ballate con noi - 18,30: Carlo Segovia al pianoforte - 18,45: Orchestre diverse dirette da Carlo Savina - 19,15: Il topo di discoteca - 19,30: Bruno Canfoldi e il suo complesso - 20: Radiosera.

20,30: La parola ai motori.

Ore 20,45: «Sommet di un anno», antologia di «Abbiamo trasmesso» - 22: La calza al camino, programma speciale per la Befana - 23: Sportissimo - 23,15: Orchestre di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna, Gastano Sineri Mongiovanni, Giorgio Consolini, Vittoria Maggiani e Tino Tellali - 23,45-24: Il campanile, di Diego Calcagno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 319,5, Torino m. t.) — Ore 18,30: «La regina in berlina», Atto in tre atti di Sergio Tofano interpretato dall'autore - 18,50: Attenzione al lanciare con i fratelli Grimm - 19,05-19,50: «Le premier du Pièce», balletto radiofonico di Marina Cristiani.

Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Giornale radio del Terzo - 20,15: Musiche di J. Strauss, Copland e Sousa - 21: «La storia di un naso», novella in chiave di Gogol - 22: I concerti di Mozart: 1. Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore K. 364 per violino, viola e orchestra; 2. Rondò in re maggiore K. 386 per pianoforte e orchestra - 22,40: Pasquino e le Pasquinate dal 1500 al 1900, a cura di Mario Manacorda.

ROMA II (m. 245) — Dalle ore 6,59 alle ore 8,30: «Nessuno dell'Italia», programmi musicali e notiziari.

BELGIO (m. 484,9) — Ore 20: Concerto diretto da Jef Vanlaki.

FRANCIA (m. 347) — Ore 20: Concerto diretto da Marcel Cariani.

MONTECENERI (m. 556,6) — Ore 20: «L'intervista», radio dramma.

TELEVISIONE — Ore 17: Telegiornale per ragazzi - 17,15: «Il Differente», fiaba per ragazzi - Cartoni animati.

Ore 21: Telegiornale; cortometraggio Dal «Teatro delle Arti» di Milano ripresa da «Il gioco schermato», di Pergolesi.

MERCOLEDI' 7 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Buongiorno, lezione di ginnastica - 8,45: Lezione di lingua inglese - 9: Giornale radio, previsioni del tempo, musiche del mattino - 9,30: Giornale, rassegna della stampa italiana, bollettino meteorologico, musica leggera e canzoni (0,15 circa) - 11: Orchestra diretta da Arturo Mantovani - 11,30: Jazz-hot - 11,45: Musica sinfonica - 12,15: Orchestre di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 12,50: Arcobaleno quarta ora - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Tutti i giorni - 13,15: Gazzetta artistica di via Asinelli - 13,45: Cronache di Torino e Roma - 14,30: Gazzettino padano - 14,45: Intermezzo pianistico - 15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 12 parole - Tasse 7 % Da due mesi della stessa inserzione non comparirà in un Numero del lunedì, normalmente.

L'ANNUNZIO COMMERC. L. 40 p.p.

MACCHINE integrali per rivestimento da x 7 fino 1100 a 22. Scrivere potenziale 581-581 Firenze, lungo posta. Firenze.

OPORTITI, vendesi vincere moto «Zigolgh». Listino gratis. Compagnia internazionale Zilegh, Monticelli Pagina.

TENONATRICE e alberi cavatrice verticale tavolagione legno modernissima macchina come nuova vendesi conveniente mente anche dilazionando. Telef. 888-804. Scrivere cassetta 84-G., Ripa, Torino.

L. ARTIGIANATO L. 30 p.p.

FALEGNAME, rinnova, ripara arredamenti negozi, uffici. Corso Siracusa 22. Telefono 388-917 60087

5 NIC. CAP. MIL. ARRED. L. 40 p.p.

ARGIOLAMENTO centrale, comodissimo, redditio certo, vendo 4.000.000. Telefonare 551 660. 19461

ACCONCIATURE signora, attrezzatissimo Porta Nuova, causa malattia, vendesi. Telefonare 883-911. 60035

AFFARONE. Cedesi magazzino lana, cerniere! Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 2262, API, Torino.

ALIMENTARI fondo case popolari attrezzato vendesi richiesta 1.100.000. Telefonare 555-683 18413

ARCE, Gilberti 21, vede negozio lavanderia stireria moderna reddito 500.000 mensili 1.000.000. 19383

ATTENZIONE! per cessione rilievi negozi rivolgetevi direttamente nella Agenzia Pelliti, Borgo 2. 19349

BAR splendidamente avviato, 4 grandi vetrine, attrezzatura principalissima, centrissima arredatissimo, alloggio, famiglia 45.000 giornaliere, cede facilmente 6.500.000. Amministrazione Imparato, Rattazzi 11. 19461

BIONORILIRISMO alloggio 4 camere, servizi, cantina, soffitta, completamente vuoto vendesi libero subito 2° piano casa eccezionale soleggiata zona Galileo Ferraris 30 (Crocetta), visibile qualunque ora. 150 milioni. Amministrazione Imparato, Rattazzi 11. 19461

CEDESI 400.000 negozio combinati parrucchiera Porta Nuova, lavorazione passante. Telefonare 881-384. 60045

CERCO urgentemente commestibile, alimentare centrale, via grande passeggio. Telefonare 655-860 19461

DISPONGO 15-20.000.000. Esamino serio proposte affari. Scrivere cassetta 2243, API, Torino. 59023

MURA cavalli, negozio, magazzino con modernissima macchinario lavanderia, reddito 45.000 mensili, bisogna fare occasione 4.000.000. Telefonare 553-860.

PORTA Nuova, lavanderia avviatissima libera subito oppure affittasi anni 5 per 1000 pezzi giornalieri. Cede 3.500.000. Telefonare 553-860. 19461

RIVIERA dei Fiori. Centrale italiana, delicatessen avviatissima, cedesi con alloggio. Scrivere Fetterari Alfredo, Ventimiglia

RIVIERA penultima traversa corso Inviluppo, locale mq. 100 circa

OGGI IL RECUPERO SUL CAMPO DI VIA FILADELFIA

Contro la minaccia del Milan il Torino lotta per la salvezza

Di fronte alla classe dei rossoneri lo slancio dell'undici di Carver

Speranze e timori dei granata

L'andamento di certi avvenimenti, sportivi ed anche non sportivi, lo si intuisce dalla conoscenza degli uomini che vi partecipano. Sapendo, per ragioni che non è qui il caso di menzionare, quale sia la mentalità tattica di Foni, vero la possibilità di arguire quale sarebbe stato in campo l'atteggiamento della squadra a lui affidata, in una prova di grande importanza. Avendo visto all'opera Giovannini e Santarelli nella gara internazionale di Palermo di otto giorni prima, non risultava difficile determinare da quale parte stesse la freschezza. La decisione, la vigoria fisica ed il deliberato spirito agonistico, e da quale altro la lentezza, l'indecisione, l'incertezza.

Spesso gli elementi costitutivi delle prove di rilievo, sono forniti dagli uomini, dal loro temperamento e dal momento che essi attraversano. Recandoci a Milano per la prova dell'altra ieri, siccome avevamo scritto della possibilità o non possibilità che miracoli si avverassero, avevamo detto ad un amico, che ritenevamo meno probabile che la Juventus battesse l'Internazionale, che il Torino inceppasse il funzionamento del meccanismo del Milan. Dei due miracoli ci pareva più facile che si verificasse il secondo. Perchè i granata sanno correre e combattere, ed i bianconeri no. Perchè i granata — che tecnicamente valgono molto di meno — hanno una mentalità diversa dai bianconeri.

Tanto che, la persona che volesse, in puro tema di cronaca e di commenti, fare opera utile ed efficace ad analizzare le squadre nomi, dovrebbe, per raggiungere lo scopo per la via più breve, servirsi di parole buone, incoraggianti all'indirizzo degli uomini del Torino, e ricorrere a termini poco complimentosi, anche piuttosto duretti nei riguardi degli uomini della Juventus.

No, no, non è contraddizione spirituale o dialettica: si tratta invece di parlare ad ognuno il linguaggio di cui ha bisogno, nello stato di spirito in cui si trova e nel particolare momento che attraversa. Al naufrago non si dà una lezione di tecnica della vita mentre sta per affogare: gli si porge la mano e si cerca di trarlo a riva, prima di tutto. A chi batte dalla fucsina i mezzi di cui dispone, non si rivolgono espressioni di mellifica compartecipazione, di pietosa comprensione e di dinanzi dalla cattiva sorte: si dice chiaro che non fa quello che nelle circostanze, dovrebbe e potrebbe fare. Si dice la verità e si opera a fin di bene, senza soffermarsi un istante a congetturare sulle impressioni che possano, di qua e di là, destare le certezze, le parole che si pronunciano. Al cavallo denutrito si offre la manciata di biada; al cavallo ben nutrito alla sonnecchia si dà il richiamo materiale dovuto. E lo stesso trattamento si riserbò a cavalli ad a situazioni invertite.

A Milano, la Juventus ha giuocato meglio di quanto non abbia fatto nelle ultime occasioni. Senza con ciò — eccezione fatta per il primo quarto d'ora della partita — raggiungere un livello di tecnica e di rendimento soddisfacente. E' la conferma di quanto fosse decaduta di tono recentemente. Può lamentarsi dell'arbitraggio — veramente incerto e nebuloso — non dei risultati.

Degli errori commessi dall'arbitro, l'uno ha compensato l'altro, non supplisce se volendo o meno, e, dove non sono arrivate le decisioni del giudice di gara, sono arrivate la prodezze e gli svarioni dei giocatori a rettificare la situazione, a correggere l'andamento della cosa, a ristabilire la situazione. Anche tenendo conto della sfortuna, i bianconeri, nelle condizioni attuali di forma, non potevano vincere, quell'incontro. Se potranno, come il spera, rimettersi in sesto, ne ne riparlerà a primavera. Per ora, niente da fare.

Il Torino giuoca una carta. Che può essere l'ultima, ed anche solo la penultima, non si sa mai, perchè ne esiste sempre ancora un'altra che spunta da chissà dove, ma che certo non è sorda di pericoli. Specialmente se si professano certe teorie, alle sono le condanne della chiarovveggenza, della avvedutezza, della competenza e della intelligenza, per cui la bontà di certe misure la si deve vedere solo «dopo», quando i soldi sono stati spesi e la situazione è diventata quella che è diventata. Portare nel commercio, nell'industria, nella vita pratica, simili vedute. Esiste un senso di anticipo anche fuori del campo: e da esso è bene giudicare degli uomini.

A parte ogni cosa, la strada della tecnica che comandi, che imperi, che miri a fare la squadra forte ed a renderla vincitrice, è buona inconfutabilmente. Anitrebbe percorsa da tutti, facendo piazza pulita di tanti altri concetti. Solo, non bisogna attendersi che essa sia disseminata di miracoli nei primi chilometri. I risultati, di solito vengono, su questa strada, quando il conteggio dei chilometri ha raggiunto cifre elevate: ed allora non sono più i miracoli, ma frutto di lavoro serio, tenace, lungo, positivo.

E' quello che, pur considerando il miracolo, se si verifica, come cosa gradita ed accetta, auguro al vecchio Torino il piccolo, umano, compatito, fedele esercito dei suoi sostenitori piemontesi che sanno guardare lontano.

Vittorio Pozzo

Il trio svedese del Milan: Nordahl, Gren e Liedholm (da sinistra a destra), oggi in azione a Torino

TORINO

MILAN

Inizio della partita ore 14,30

In un ristorante di Torino, Silvestri, Tognon, Buffon e Frignani (da sinistra a destra), impegnati in una partita a carte in attesa della partita «vera» col granata. (f. Moisio)

Non piace ad Annovazzi la "partita dell'Epifania,,

I rossoneri giunti alle 9,55 - Le condizioni del juventino Corradi

Tutto è stato sistemato entro le dodici di stamane per il recupero fra Torino e Milan: campo di gioco ripulito fin da ieri, gradinate spazzate di neve, linee tracciate. I granata hanno svolto un leggero allenamento ieri mattina, naturalmente sul terreno e di riserva», per non rovinare il teatro della contesa odierna. La squadra granata che giocherà sarà quella annunciata domenica scorsa.

All'incontro assisteranno molti giocatori di serie A, che per una volta tanto potranno essere spettatori dal lavoro dei loro colleghi. Da Novara, Bergamo, Genova sono annunciati arrivi di sportivi. La Juventus ha tenuto stamane un allenamento leggero e nel pomeriggio i bianconeri saranno liberi di recarsi al campo granata a... tenere d'occhio il Milan e magari ad incitare il Torino. Un successo rossonero complicherebbe infatti le posizioni di classifica degli attuali campioni, che dopo essere andati a cinque punti dall'inter si troverebbero anche scavalcati dalla seconda squadra milanese.

Inutile dire quali siano le speranze dei juventini. Intanto, a confermare il periodo di scarsa fortuna attraversato dalla squadra si conferma che Corradi sarà indisponibile per una ventina di giorni. Il difensore è stato visitato dal prof. Borsotti che gli ha riscontrato una distorsione con lesione di legamenti alla caviglia destra. Tra un paio di giorni, tempo necessario perchè passi il gonfiore, l'arto verrà ingessato.

Il rapido che trasportava a Torino i giocatori del Milan è giunto alla stazione di P. N. in perfetto orario alle 9,55. La comitiva milanista è composta da tredici giocatori, gli undici titolari più Pedroni, che ha lasciato il posto di centromediano al rientrante Tognon, e Pistorello, un altro mediano. La formazione sarà quella già preannunciata per la gara di domenica, in breve la migliore che il Milan possa schierare, forte cioè di tutti i titolari.

Appena arrivati a Torino i rossoneri si sono recati in un ristorante di via Alfieri dove di solito mangiano i giocatori del Torino. Leggero pasto secondo le norme dietetiche ante-gara, poi tutti, per ingannare il tempo, si sono impegnati in partite a carte. Il pullman attendeva fuori e subito le tredici Speroni ha fatto l'appello per la partenza verso il campo di via Filadelfia.

Comitiva allegra, senza dubbio, ma pure preoccupata per la difficoltà della contesa. E' opinione generale, nel gruppo milanista, che i granata sul loro campo siano temibili avversari. Negli ultimi anni i confronti Torino-Milan si sono sempre svolti sul terreno dello stadio, mentre oggi si gioca in via Filadelfia. Speranze per le buone condizioni di forma del complesso, e timori per la velocità ed il gioco a tamburo battente del Torino.

Il capitano Annovazzi (che non si è dato ancora pace per l'esclusione dalla nazionale azzurra e che recentemente ha avuto in proposito un colloquio chiarificatore con l'allenatore federale Mesazza), appariva stamane un po' preoccupato per il recupero di oggi: «E' sempre una partita da vincere» — ha commentato il popolare Carletto — «E poi, giocare il giorno dell'Epifania non era in programma. La Epifania, tutte le feste porta via e speriamo che non porti via anche le remotissime future possibilità di restare nella sala dell'Inter. A Torino spira aria di battaglia e tutti faranno il tifo per i granata, anche quelli della Juventus. Domenica almeno ci sarebbe stata poca gente».

Ieri mattina, per tenersi in esercizio, i rossoneri hanno curato allo stadio di San Siro un intenso addestramento atletico agli ordini dell'allenatore Speroni.

Anche l'arbitro non dovrebbe cambiare, perchè, normalmente, quando una partita non è stata incominciata il direttore di gara già designato non viene sostituito (salvo imprescindibili impegni). La giornata festiva ha invogliato molti tifosi milanisti ad organizzarsi per raggiungere Torino in treno o in automobile: si prevede pertanto un afflusso notevole, sebbene le aziende dei tarpedoni, deluse dai precedenti vuoti, non abbiano predisposto gite collettive.

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE in casa	PARTITE fuori casa	RETI
Inter	29	15	6 1 0	8 3 0	37 7
MILAN	27	14	7 0 1	5 1 2	27 13
Juventus	23	15	5 3 0	4 3 3	24 20
Roma	20	15	6 1 1	4 2 3	27 16
Bologna	18	15	6 0 0	3 3 3	18 17
Lazio	18	15	5 1 1	3 3 3	17 15
Triestina	17	15	6 2 1	1 3 3	22 21
Napoli	15	15	6 2 —	1 3 3	23 20
Atalanta	14	15	3 2 2	3 4 3	22 23
Udinese	14	15	4 1 2	3 1 3	14 23
Fiorentina	13	14	3 0 1	3 4 3	13 18
Pro Patria	12	15	4 2 1	0 3 4	23 29
TORINO	11	14	3 3 2	1 0 5	17 22
Spal	11	15	3 5 1	0 2 4	14 19
Sampdoria	11	15	2 5 2	0 3 3	14 19
Novara	10	15	4 2 1	1 1 5	16 20
Palermo	10	14	3 3 2	0 1 5	16 25
Como	8	14	2 2 3	0 3 4	11 20

Neve a domicilio per un Bartali dello sci

Il "miracolo„ di Anselmo Viviani - Nomi nuovi tra i fondisti - Gli strani allenamenti di Andrea Dalmasso

Figure di montanari nel Giro di Cuneo

Aria di rinnovamento nel [illegible] italiano? A stare ai risultati del «Giro di Cuneo» si direbbe di sì e in parte è vero. Sulle orme dei «grandi» stanno facendosi luce flor di giovanotti che vogliono balzare alla ribalta con quella «prepotenza» che è propria dei ragazzi, senza preoccuparsi se qualche volta umiliano i «vecchi», i maestri di un giorno.

Quello che conforta è vedere che questa pattuglia di «nuovi» si rinfoltisce sempre più. Domenica, a Limone, ai Zanolli, ai Miametti, ai Miob, ai Sartor, ai Macor, ai Dellizotti, al Sommavilla, si sono aggiunti Tamagno, Franceschini, Costa, Faustinelli, ai quali possiamo far seguire tranquillamente il junior Andrea Dalmasso, un promettentissimo prodotto dell'ultima generazione.

Due gare ha già disputato quest'anno il ragazzo di Limone (compirà vent'anni ad agosto): a Passo Rollo si è piazzato secondo per pochi secondi dietro Ettore Pesavento, a Limone ha dominato come ha voluto permettendosi anche il lusso di segnare sui 7 km. dell'anello di gara, un tempo che è migliore di quello ottenuto da alcuni nasi, vedi Prucker, Chatrian e Severino Compagnoni. Di media statura, sciatore, dal viso aperto, Dalmasso corre da tre anni e d'estate fa il contadino a Limone.

D'estate e anche d'inverno. Sabato, vigilia della gara, che doveva vederlo vittorioso in simile maniera, ha compiuto sui risultati di una gara che è poi soltanto la seconda dell'annata. In altre parole non bisogna sottovalutare eccessivamente la prova negativa degli «assi», una prova più che sfortunata, dovuta a varie circostanze: il tempo proibitivo, che ha favorito più gli atleti rudi che quelli dotati di stile, lo sbaglio delle scioline, la scarsa preparazione di taluni ed altro ancora; tutti, battuti e non battuti, meritano in sostanza una prova di appello, che sarà probabilmente la Coppa Consiglio della Valle d'Aosta, il 18 gennaio a Gressoney-la-Trinité.

Si è parlato di scarsa preparazione di taluni. Nino Andertini, il bell'atleta formazzino che ora lavora negli stabilimenti Michelin di Torino, ad esempio domenica, appena terminata la sua gara, ci ha detto testualmente: «Ecco, questo è il primo allenamento che compio quest'anno. Non ho il tempo per fare di più». Idem o quasi per Vincenzo Perruchon, che ora fa l'istruttore geometra nella sua Cogne. «E poi — dichiarava — cominciò quasi ad essere vecchio: fra due giorni compio 32 anni».

A proposito di vecchi. Domenica a Limone ce n'era in gara un bel terzetto, davanti ai quali Bartali farebbe quasi la figura dell'adolescente. Sentite: Emilio Pala Ramella, 42 anni (s'è presentato ancora in gambissima, col vecchio maglione arancione della «Pietro Micca» di Biella; sentiva la nostalgia del Giro di Cuneo, che disputò per la prima volta nel 1934); Severino Compagnoni, 39 anni, fu sfortunato con la sciolina e ora si motiva in giornata; Anselmo Viviani, trentottenne, del CAI-Uget di Torino, agente della polizia forestale a Torre Pellice.

E' tanto innamorato dello sci Viviani, che nello scorso dicembre, per potersi allenare a Torre Pellice, dove non c'era ancora neve, se la fece trasportare da Bobbio, la dispose in circolo in un prato e su quell'asilo nastro innocuo quotidianamente giri su giri...

* * *

Due parole ancora sull'organizzazione che fu, dato il diluvio imperversante, ottima e falcidiassima. Si pensi, ad esempio, che il maresciallo Baralis del IV Alpini, addetto al percorso, dovette battere, con una ventina di uomini, ben quattro volte la tormentata pista segnata in Fabre, due nella giornata di sabato e due domenica mattina prima del «via». Un lavoro di Sisifo. Accontentiamo perciò nell'elogio tutti gli uomini dello sfortunato Sci Club Cuneo, dal presidente Segre al segretario Bonavalle, a Peliegrino, Olivero, Cattaneo, Marchisio, Baroncini e Massimo.

Aldo Marsengo

Il cestista azzurro Calebotta del C.U.S. Milano, alto metri 2.02, che ha giocato domenica contro la Ginnastica

I cestisti piemontesi giocano oggi a Lione

Sono partiti ieri sera alle 20 alla volta di Lione i cestisti della rappresentativa piemontese che incontrerà oggi in amichevole la selezione della Lega du Lyonnais, forte di ben sette nazionali francesi.

La comitiva è formata da alcuni dirigenti e dai seguenti dodici giocatori: Anselmi (Pulgor Bra), Goria, Guasco, Guasone, Pandiani, Pellegrini P., Vanzucci (tutti della Ginnastica Torino), Tonelli e Negri (Riv Torino), De Lucio (Libertas Biella), Giannuzzo e Albera. Come si vede, la maggior parte dei cestisti della rappresentativa appartiene alla società di via Magenta.

Il massimo obiettivo per i piemontesi nell'incontro di Lione sarà fare buona figura, non potendosi evidentemente pensare ad un successo contro avversari di tale levatura.

Mentre i dirigenti saranno il loro lavoro per combinare l'incontro di ritorno a Torino, i giocatori tutti si impegneranno a fondo per ben figurare. Bisogna però tenere conto del fatto che gli atleti della Ginnastica sono stanchi e demoralizzati dopo la dura sconfitta per 51-32 subita domenica ad opera del CUS Milano.

Dopo questa parentesi internazionale la Ginnastica affronterà domenica prossima il Telit di Legnano, una squadra [illegible] forte

In proposito una impresa che lumeggia le sue eccezionali doti di resistenza fisica. Partito alle 2 di notte da Limone, è [illegible] con altri amici di [illegible] al Col della Perla a duemila metri di altitudine, per prelevare fieno da una baita. Caricato il fieno su uno dei grossi slittoni che usano i montanari per questi incombenze, è sceso nella neve alta a Limone rientrandovi a mezzogiorno. Conclusione: sei-sette ore di marcia tra andata e ritorno e 2000 metri complessivi di dislivello. Questo l'atleta che ora Limone Piemonte si coccola come la sua piccola gloria.

* *

Beneficiata dunque dei giovani, domenica a Limone. Ma sarebbe pericoloso illudersi

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Studente, atleta e saltatore il nuovo portiere del Novara

Genova, martedì sera.

Forte della esperienza acquisita in trentaquattro minuti e venti secondi di campionato di serie A, l'esordiente portiere Cernuschi del Novara, appena passata la metà della prima ripresa dell'incontro di Marassi ha fatto con molta serietà segno a Pioja di trattenere la palla a lungo per perdere tempo. Il giocatore che parrebbe quasi esangue padre si è messo a ridere e, da lontano, ha risposto con un cenno di saluto e di incoraggiamento.

Si era in un momento critico di Sampdoria-Novara e l'episodio, oltre a divertire, è servito per rinfrancare l'esordiente guardiano della rete azzurra. Cernuschi, da quel momento, ha trovato sicurezza, si è sciolto. Si è fatto pescare ancora in una paperina innocua, quando ha passato il pallone alla distanza di pochi metri ad un avversario, ma in compenso è riuscito due o tre volte a salvare la propria rete con interventi sicuramente. Il ragazzo dovrà senza dubbio acquistare esperienza (non è saggio, ad esempio, andare nell'estremo angolo destro dell'area per effettuare un rinvio; se si «abbuca» il rinvio, la porta resta spalancata e a disposizione del primo che vi tira dentro). Esperienza a parte, Cernuschi ha messo in evidenza buone attitudini. Il gatto, il volo, anni, dalla seconda divisione, dove raggiunse lo scorso ancora risalto. Il mediano destro anno con il Cameri, alla serie A. è degno del padre, burocratico aviatore. Il diciannovenne ragioniere Cernuschi (si è diplomato questo estate) è di famiglia sportiva. Il padre oltre agli anni della sua carriera ha curato molte discipline atletiche. La madre è stata campionessa di nuoto della Venezia [illegible] nei 200 metri stile libero.

Questo figlio di campioni salta in alto m. 1,70 e nel lungo, allora i sei metri. La sua specialità naturalmente è il calcio. Ha giocato nei Cameri, ha provato nel Torino, ed è finito al Novara. Marmo, direttore tecnico degli azzurri e gli altri dirigenti confermano ancora una volta il loro fiuto.

Qualche grana naturalmente colpita ogni tanto fra gli azzurri, come il caso Rosen che non è

I recuperi di oggi

SERIE A: Torino-Milan.

SERIE B: Roma-Sabaudia.

IV Serie

GIRONE A: Mariana-Biellese; Varese-Saronno.

GIRONE B: Fanfulla-Rovereto.

GIRONE D: Novara-Savona.

GIRONE E: Lugo-Forlì.

GIRONE F: Montevecchio-Sigma; Chimitto Neri-Carbosarda.

Il Rallye africano tra avversità almosferiche

Algeri, martedì sera.

Il mattutino che imperversa su quasi tutta l'Europa non risparmia nemmeno le regioni africane attraverso le quali si disputa in questi giorni il secondo grande «rallye». Nonostante le pessime condizioni climatiche tre nuovi concorrenti sono partiti verso l'Hoggar sulla cui unica pista si svolgerà la prima parte di questa colossale prova di regolarità. Il 4 mattino hanno preso il via gli equipaggi formati dagli italiani Mazzucchelli, Rabezzana e Martignoni (Fiat 1500), dal belga Cassani (Mercedes) e dal francese Hedde (Simca Aronde). Essi sono ai loro primi controllo di tappa — Laghouat — senza incidenti, ma dopo aver lottato, lungo tutto il percorso, contro la burrasca di neve e il freddo che in queste regioni abitualmente cade ha assunto in questi giorni intensità polari. La stessa pista dell'Hoggar è stata pure proibita da uno dei tre equipaggi militari che viaggiano su vetture Delahaye.

Pure su un secondo percorso riguello che è stato scelto dagli equipaggi cimentati da Paolo Rotti e dalla sua signorina la corsa prosegue nelle stesse massacranti condizioni di maltempo. In questo tratto la neve aveva bloccato l'altro giorno completamente la pista e non fu che dopo una lunga formata all'opera di due spazzaneve che i coniugi Rotti poterono in compagnia dell'egiziano Azzouni e dell'oranese Gabrielli proseguire per Colomb-Bechar. Perchè questi quattro equipaggi possano ricuperare il ritardo dovuto al loro forzato arresto, gli organizzatori hanno deciso che i concorrenti in questione compiranno in un solo tratto il percorso delle due tappe successive in programma. Rotti e compagni cioè ripartendo da Colomb-Bechard non faranno tappa a Adrar ma proseguiranno direttamente per Reggan.

Questi quattro equipaggi — i soli che siano stati bloccati dalla neve — beneficeranno di speciali deroghe regolamentari: la loro media chilometrica generale e il loro punteggio saranno computati per la tappa in questione sulla base di quelli che otterranno nelle prime tre successive tappe. Oggi partirà l'ultima vettura concorrente, la Delahaye militare guidata dal capitano De Courrelle; essa sarà seguita dalla vettura radio di collegamento e da quella del direttore di corsa signor Gontzinger.

Tra gli assenti anche Baldini

Italia-Jugoslavia di boxe oggi sul ring di Bologna

BOLOGNA, martedì sera.

Sul ring bolognese della Sala Borsa avrà luogo oggi alle 15,30 il confronto pugilistico internazionale tra le rappresentative dilettantistiche della Jugoslavia e dell'Italia. I pugili azzurri saranno quasi tutti esordienti, poichè molti ex nazionali sono passati al professionismo ed altri, come il campione europeo Passali e il campione olimpionico Bolognesi sarannoassenti per impegni militari. Tra gli altri farà il suo esordio il «welter-massimo» piemontese Baldini di Valenza.

Per prevenire e curare rapidamente:

INFLUENZA
RAFFREDDORI
MALATTIE REUMATICHE

ASPICHININA

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

L'ASPICHININA è prescritta dai medici di tutto il mondo per la sua pronta e costante efficacia

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. VII - Num. 5
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-945

MARTEDI' - MERCOLEDI'
6-7 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

• Carlotta • e Massimiliano

Sintomi preoccupanti

XXI. — *Vedendo vacillare il trono del Messico che suo marito, Ferdinando Massimiliano d'Austria spinto da lei aveva accettato, l'imperatrice Carlotta si reca a Parigi per ottenere aiuti dall'imperatore di Francia. Vedendo che Napoleone III nicchia, Carlotta rifiuta un bicchiere d'aranciata orlando: « Assassini! Volete avvelenarmi!...».*

Mentre i postiglioni attaccano i cavalli alla sua carrozza, Carlotta, non volendo nulla vedere nè sentire, si agita febbrilmente per i saloni con l'angoscia dipinta sul viso. Ritornata al Grand Hôtel, scrive a Massimiliano: « Mio amato tesoro, la cattiva volontà e l'abbandono sono grandi qui. Io so, da Metternich, che da due anni l'imperatore è molto giù fisicamente e intellettualmente. L'imperatrice non è in grado di occuparsi degli affari. Entrambi sono puerili, piangono spesso... ». Il 15 agosto, il Consiglio dei ministri respinge all'unanimità lo richiesto presentato da Carlotta. Il 16, alle 4, lo stesso Napoleone si reca al Grand Hôtel per comunicare a Carlotta la decisione del suo Governo. L'infelice tenta ancora una volta, con l'energia della disperazione, di commuovere l'imperatore. Quando si accorge dell'inutilità dei suoi sforzi, grida: « Come ho potuto dimenticare chi sono io e chi siete voi! Avrei dovuto ricordarmi che il sangue dei Borboni scorre nelle mie vene e non disonorare la mia razza e la mia persona umiliandomi davanti a un Buonaparte, trattando con un avventuriero! ». L'imperatore cerca di calmarla, ma ella lo respinge urlando: « Voi siete il diavolo! Vedo benissimo che voi siete il diavolo! ». E, dopo una crisi nervosa, sviene...

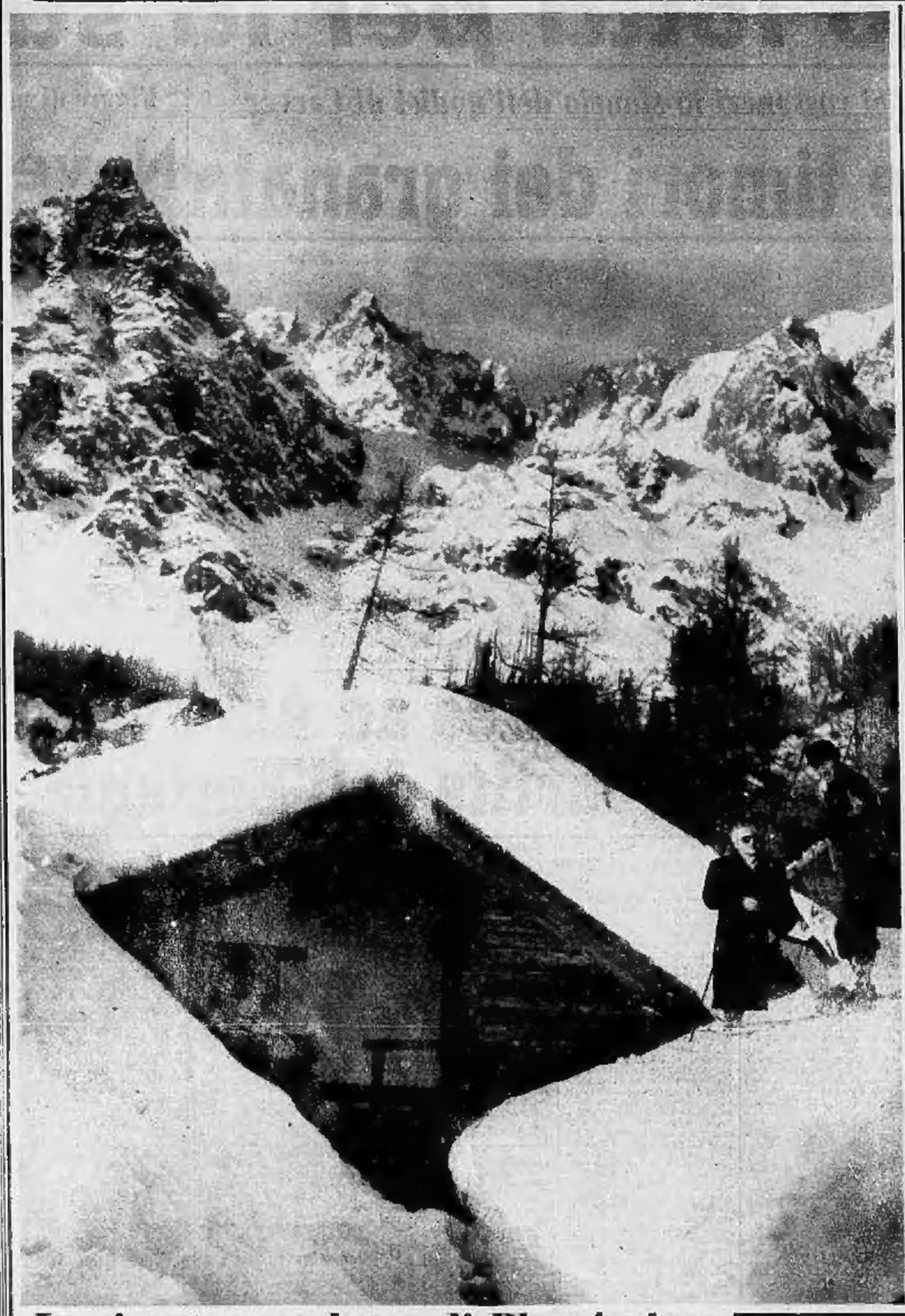
Il 22 agosto, Carlotta scrive a Massimiliano: « Mio amato tesoro, parto domani per Miramare. Ciò prova che non ho ottenuto nulla. Non vuole e la violenza non serve a nulla perchè per lui c'è l'Inferno e non per me. Egli vuole compiere una cattiva azione perchè rappresenta il principe del Male nel mondo. Ciò mi ricorda l'Apocalisse. Vedere il diavolo così da vicino potrebbe spingere degli atei a credere in Dio! Ti abbraccio di tutto cuore. La tua fedele per la vita, Carlotta ».

Lasciata Parigi, Carlotta passa da Torino, Milano (ove fu vice-regina) e si ferma sul lago di Como, a Villa d'Este. « Mio amato Max, — scrive a suo marito — in questo paese pieno di ricordi di felicità e gioia, in questo paese ove abbiamo trascorso i migliori anni della nostra vita, io penso sempre a te. Tutto respira qui il tuo ricordo. Nulla è cambiato, ma tu sei lontano, lontano, dall'altra parte dell'oceano, e quasi dieci anni son passati! Tuttavia mi sembra sia stato ieri. e questa natura mi parla di serena felicità e non di difficoltà e di dispiaceri. In questo momento, il chiaro della luna brilla e si alzano dei canti. E' una bellezza inesprimibile... ». L'imperatrice del Messico ha dimenticato la moglie del giardiniere di Cuernavaca e, del resto, ella sa che Massimiliano, commosso per la devozione di sua moglie, ha lasciato la sua amante.

Ma le cose si guastano molto presto al Messico. L'impero è entrato decisamente in un periodo critico. A mano a mano che le truppe francesi evacuano le province messicane, le bande juariste riappaiono. Juarez, sostenuto dagli Stati Uniti, dove la guerra di secessione è finita, ricostituisce le sue forze e passa all'attacco. Un giorno Massimiliano riceve un pacco. Lo apre e con orrore trova due orecchi umani tagliati di fresco, gli orecchi del prefetto imperiale del porto di Tampico, del quale Juarez si è impadronito.

Segue: *In visita al Papa*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI



La gigantesca valanga di Planpincieux

Una delle più gigantesche valanghe che siano precipitate in Val d'Aosta è scesa dal fianco meridionale delle Grandes Jorasses, ha investito uno sperone roccioso e si è divisa in due passando ai lati di Planpincieux e distruggendo completamente la pineta. I danni di Planpincieux si limitano alla villa Megni (riprodotta nella foto) quasi totalmente sommersa e alla villa del maestro Vittorio Gui, a sua volta semisepolta. A levante e a ponente del paese si stende ora un deserto planeggiante. (Foto Moisio)

Sui pattini per duecento chilometri

In Olanda si svolge ogni anno una gara di pattinaggio detta della « Undici città », I concorrenti attraversano, pattinando sui canali ghiacciati, le undici città della provincia di Friesland. La gara si snoda su un percorso di 200 chilometri. Ecco il gruppo di testa dei concorrenti mentre lascia un villaggio. (Publifoto)

E' Miss Thailandia

Su 155 concorrenti, Prajid Thong Urai è stata scelta a Bangkok per il titolo di « Miss Thailandia ». La graziosa Urai è alta soltanto metri 1,53. (Publifoto).

Coppa alla vincitrice

La campionessa inglese di pattinaggio Wanda Osborn premia Anita May Angel, vincitrice del campionato di pattinaggio artistico juniores, a Londra.

Stanotte è arrivata la Befana

Per i bimbi di tutto il mondo è arrivata questa notte la Befana. Accanto alla tradizionale calza appesa al caminetto, stamane hanno trovato un giocattolo.